QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

VENERDI' 8 Giugno 1951
Anno VII - Num. 134
L. 20 (sped. in abb. postale)

Frangar non flectar

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-039, 40-990, 43-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 300. Annunzi finanz. e legali L. 350. - Necrologie L. 200 (dir. fisso aderenti L. 1000). - Echi di cronaca L. 450 la linea - Echi spettacoli L. 700 la linea. - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 5000, semestre L. 2650, trimestre L. 1350. — ESTERO: anno L. 6450, semestre L. 3350, trimestre L. 1650. - Copie arretrate: prezzo doppio.

IL SECONDO TURNO DELLE AMMINISTRATIVE

Panorama e previsioni a quarantotto ore dal voto

Il 27 maggio si è votato in 2735 comuni di ventotto province. Domenica prossima si voterà in 1934 comuni di trenta province (tra cui 195 aventi una popolazione superiore ai 10.000 abitanti e ventinove capoluoghi). E, precisamente, nei comuni delle province del Piemonte (tranne Novara), dell'Emilia, della Toscana e degli Abruzzi; in quelli di tre province venete (Belluno, Udine e Gorizia), di una ligure (La Spezia), di due del Lazio (Latina e Viterbo) e di tre pugliesi (Brindisi, Lecce e Taranto). Verranno completate così le elezioni amministrative in quasi tutta l'Italia settentrionale e centrale (eccezion fatta per la Val d'Aosta, l'Alto Adige, Perugia, Terni, Roma, Rieti e Frosinone); e si effettuerà, con le elezioni nel Salento, un primo sondaggio nel Mezzogiorno della Penisola.

Come si prospetta — in base ai risultati delle elezioni amministrative del '46 e di quelle politiche dell'aprile '48 e alle più recenti informazioni e previsioni — questo importante e difficile secondo turno elettorale, il quale avrà i suoi centri di maggior interesse politico a Torino, su cui converge in questi giorni l'attenzione di tutta la Penisola, e in due regioni «rosse»: l'Emilia e la Toscana?

Nel Piemonte, la Democrazia cristiana e i suoi alleati dovrebbero conseguire senza troppe difficoltà la vittoria a Cuneo e ad Asti. Più difficile e aperta si presenta la lotta a Torino, dove, tuttavia, se l'affluenza alle urne sarà elevata e non ci sarà un'eccessiva dispersione di voti a favore delle tre liste non «imparentate», i partiti di centro dovrebbero conquistare la maggioranza. Assai più incerte le loro prospettive ad Alessandria, dove, nel '45, ebbero complessivamente 27.445 voti contro 26.503 del Fronte popolare.

Nell'Emilia, l'esito della battaglia appare incerto a Parma e a Piacenza (dove, il 16 aprile, la maggioranza a favore dei partiti di centro fu rispettivamente di 4550 e di 5100 voti), mentre le amministrazioni di Modena e Reggio dovrebbero rimanere nelle mani dei social-comunisti. Lo stesso dicasi di quella di La Spezia. Sicura appare, invece, la vittoria della Democrazia cristiana, da sola o «imparentata», a Belluno, a Udine e nel Goriziano (a Gorizia città si terranno solo le elezioni provinciali).

Più complessa la situazione nella Toscana. Nel '46, la grande maggioranza dei comuni toscani fu conquistata dai partiti di sinistra. Sola eccezione, tra i grandi comuni, Lucca. Nell'aprile '48, i partiti di centro riuscirono a risalire la corrente e a superare il Fronte popolare a Firenze, Massa-Carrara, Siena, Pisa e Pistoia, ma, in queste ultime tre città, solo di stretta misura. Difficile quindi, oggi, far previsioni: salvo che per Arezzo, Livorno, Grosseto, che dovrebbero restare ai social-comunisti, e per Lucca e Massa-Carrara, che dovrebbero restare o passare ai partiti democratici. Quanto a Firenze, ricordiamo che, nella giornata del 18 aprile, questi ultimi partiti vi ottennero complessivamente 146.671 voti (D.C. 116.394; U.S. 21.330; P.R.I. 4.217; liberali 4.730) contro 99.114 del Fronte popolare e 3.542 del M.S.I. Quindi, una loro vittoria, pur apparendo difficile, resta nondimeno possibile.

Nel Lazio e negli Abruzzi, la lotta si prospetta abbastanza aperta soltanto a Pescara; mentre sicura appare la vittoria della Democrazia cristiana a Chieti e a Latina (dov'essa è scesa in campo da sola) e quella del blocco da essa capeggiato a L'Aquila, Teramo e Viterbo.

Non molto chiare, anzi piuttosto aggrovigliata, la situazione nelle province pugliesi: nelle quali le liste in lizza sono parecchie, gli apparentamenti talvolta strani, e missini e monarchici e qualunquisti possono avere, nell'esito della lotta, un peso rilevante. Ad ogni modo, l'unico capoluogo nel quale i social-comunisti possano avere qualche speranza di successo è Taranto.

In conclusione, tra i capoluoghi di provincia di questo secondo turno elettorale, dovrebbero rimanere nelle mani dei partiti di sinistra La Spezia, Modena, Reggio Emilia, Arezzo, Livorno, Grosseto e, molto probabilmente, Alessandria; mentre Asti, Cuneo, Udine, Belluno, Lucca, Massa, L'Aquila, Chieti, Teramo, Latina, Viterbo e Brindisi dovrebbero rimanere, o passare, sotto amministrazione democratica. La lotta per strappare la maggioranza ai partiti di sinistra sarà aspra e incerta a Torino, Pescara, Taranto e, soprattutto, a Parma, Piacenza, Firenze, Pisa, Siena e Pistoia. Sul suo esito avranno un'efficacia determinante sia la maggiore o minore affluenza degli elettori alle urne sia un eventuale forte spostamento di voti a destra.

p. s.

Negli ambienti d.c. non si pensa ad un prossimo rimpasto

Il Consiglio nazionale del partito si riunirà verso la fine del mese - Viva attesa per il discorso che il Presidente del Consiglio terrà stasera a Torino

Roma, 7 giugno.

Il portavoce del Presidente ha tenuto stasera a fare il «punto» sulla questione della eventuale revisione della formula governativa. Se n'è parlato tanto in questi giorni, che al Viminale non si poteva ormai più evitare di prender posizione, anche perchè nel pomeriggio odierno il *Giornale d'Italia* è uscito con un testo e con un titolo allarmante, quasi come volesse far pensare che un rimpasto fosse imminente.

Ha detto dunque il portavoce, promettendo che riferirà alcune idee dell'on. De Gasperi: «E' superfluo osservare che fino ad oggi i dirigenti della D.C., e in primo luogo il presidente del Consiglio, non hanno avuto la menoma occasione di occuparsi dell'argomento. Non se ne sono potuti occupare perchè quasi totalmente assorbiti dalla campagna elettorale. Pertanto fino ad ora non vi sono stati nè colloqui informativi nè sondaggi nè manifestazioni di propositi di nessuna specie. E' bensì vero che il presidente del Consiglio ebbe a dichiarare ripetutamente che, al termine delle elezioni amministrative, si sarebbe proceduto ad una rassegna generale della situazione politica in seno alle organizzazioni responsabili della D.C.: ciò vale in prima linea per il Consiglio nazionale del partito ed in secondo luogo per i gruppi parlamentari.

«Il Consiglio nazionale, che statutariamente è chiamato a discutere ed elaborare le direttive generali della politica del partito, sarà probabilmente convocato verso la fine del mese. Esso dovrà dare alla direzione del partito l'ordine di marcia per quanto riguarda l'indirizzo politico e l'organizzazione interna del partito stesso. In un secondo tempo i gruppi parlamentari discuteranno e delibereranno su tutto ciò che spetta al Parlamento e quindi, come suo organo esecutivo, al Governo, per la pratica applicazione delle direttive politiche tracciate dal consiglio nazionale.

«E' da ritenere che tale procedura si svolgerà con criteri obbiettivi e realistici, senza deviazioni particolaristiche. Il corpo elettorale democristiano ha dato prova di grande ed entusiastica compattezza riaffermando con rinnovato vigore la forza unitaria e la disciplina democratica della D.C.; è da ritenersi che anche nelle preannunciate discussioni prevalga lo stesso spirito, cosicchè, come si sono dimostrati vani tutti gli attacchi della stampa di sinistra — e non solo di questa — che prevedeva scissioni nella massa elettorale, allo stesso modo saranno inutili le speculazioni su beghe personali. Si discuterà sobriamente, si daranno suggerimenti e si prenderanno deliberazioni».

E' stato chiesto al portavoce quale fosse, a suo criterio, il significato essenziale delle idee di De Gasperi da lui esposte. Il portavoce ha dichiarato: «Il loro senso è che almeno finora non si reputa che i risultati elettorali contengano di per se stessi indicazioni specifiche per cambiamenti ministeriali, perchè piuttosto ne deriva una conferma generica della necessità di opporre al bolscevismo uno schieramento forte e compatto. Solo il riesame, la cui necessità era prevista già prima delle elezioni, e la valutazione delle circostanze potranno dire se e quando e come debbono intervenire cambiamenti ministeriali».

Fin qui le dichiarazioni del portavoce. Sulla delicata questione si attendono ora i chiarimenti dell'on. De Gasperi preannunciati per il discorso di domani a Torino. Il presidente del Consiglio difatti dovrebbe prendere lo spunto dell'apparentamento torinese fra socialdemocratici e democristiani per invitare i primi ad una collaborazione non limitata al piano locale, riaffermando che la lotta sostenuta dalla D.C. non è lotta di partito in senso stretto, ma lotta nazionale nel significato migliore del termine. Tale riaffermazione sarà utile perchè è ovviamente la prima condizione perchè tutti i partiti democratici possano tornare presto o tardi a collaborare tra loro nell'interesse del Paese.

v. g.

Serrato ma idillico il tono di Firenze

Due Savonarola di fronte: il sindaco comunista uscente e l'on. La Pira - Chi sceglieranno i 270 mila elettori?

(Dal nostro inviato speciale)

Firenze, 7 giugno.

Sarà la natura dei fiorentini che è così pronta a correggere con l'ironia ogni eccesso, sarà il fascino delle memorie o anche la novità di questi due Savonarola, il rosso e il bianco, come li chiamano, i quali predicano nelle piazze e propongono una immagine ascetica e familiare della democrazia, fatto sta che qui la campagna elettorale appare più ordinata e perfino più elegante che altrove. Gli antichi palazzi non soffocano sotto i soliti, orribili castelli di tela e di legno dipinti, le pietre respirano ancora, e il giglio rosso che fiorisce sulla bandiera con la falce e il martello dei comunisti, non turba le vecchie inglesi a passeggio per via Tornabuoni e per via Calzaioli.

Il Savonarola rosso è il sindaco comunista Mario Fabiani; il bianco l'on. Giorgio La Pira, capolista dei d. c., ma una medesima aura patetica pare che adesso li circondi. I manifesti comunisti definiscono Fabiani «onesto, operoso e sereno come un buon padre di famiglia», lo ritraggono nell'atto di carezzare la testa a un bambino malato o in altre scene domestiche di sapore deamicisiano e vogliono insomma dimostrare ai borghesi e agli «inglesi» di casa o di passaggio, che il diavolo non è poi così brutto come si dipinge. Anche se da diavolo ligio alla sua regola, replicano gli avversari, egli non compare in municipio quando vi arrivano De Gasperi e Dayton, in occasioni solenni, che giustificano l'intera città, o si dimentica di menzionare gli aiuti ERP per la ricostruzione, o impiega invece tutta la sua autorità sui sindaci toscani per spingerli a scrivere lettere contro gli americani e per mettere a punto la macchina segreta comunista. In verità, nonostante le critiche, quest'autodidatta empolese, di 39 anni, non si è ancora buscato un nomignolo, il che è sempre un risultato apprezzabile a Firenze.

Il permesso della moglie

Molti fiorentini ora guardano all'altro Savonarola, che parla di carità e la pratica, che enumera tutti i bisogni del popolo minuto, la casa, il lavoro, la scuola, e che di quel popolino è amico e difensore sincero da lungo tempo, candido elimosiniere in visita ai quartierini più sordidi. Quando, ecco or sono, La Pira terminò il comizio con un «Sia lodato Gesù Cristo», la gente non ci trovò nulla a ridire, e gli attivisti che fischiavano vennero zittiti con sdegno.

Sinistra contro sinistra in un certo senso, la popolarità del Savonarola bianco ha fatto sì che la propaganda in favore del Savonarola rosso abbia accentuato i suoi toni idilliaci, e chi se ne è avvantaggiato, alla fine, è stato proprio il contenuto politico fiorentino.

Domenica 270.°65 elettori (settemila di più che nel '46) dovranno decidere quale dei due Savonarola converrà meglio a Firenze. I nomi illustri non mancano, di politici, di scrittori, di artisti e di universitari per questa o per quella lista, ma è evidente che, anche per il maggior peso dei due blocchi da essi capeggiati, Fabiani e La Pira sono i nomi che attirano di più l'attenzione. La estrema sinistra comprende le liste del PCI, del PSI, e di due gruppi indipendenti: gli «operatori economici» che hanno un contrassegno piuttosto carico (un'ancora, una incudine, una spiga e altro) e il «Movimento cristiano del lavoro» che si presenta con un mappamondo attraversato da una croce e dal motto *Labor*. (A proposito di simili listarelle un cittadino di Pieve Santo Stefano nell'Aretino, che aveva aderito a una di esse, senza informarsi troppo e poi pentendosi, si è visto sconfessare sui giornali dalla moglie. «Impedirò con tutti i mezzi in mio possesso — scriveva l'adirata consorte — che mio marito abbia quei voti», onde l'uso che hanno preso i fiorentini di chiedere ai candidati indipendenti se hanno avuto il permesso dalla moglie).

Speranze e ottimismo

Con la d. c. si allineano invece i liberali e riuniti in una sola lista (sole nascente ed edera) i repubblicani e i socialisti del P.S.L.I. A parte, ripudiando qualsiasi apparentamento, stanno infine i socialdemocratici del P.S.U. (sole nascente e Palazzo Vecchio), i missini e i monarchici.

Nelle amministrative del 1946 i votanti furono 191 mila circa e la percentuale si tenne bassa, il 73,6. Comunisti e socialisti raccolsero complessivamente 106.276 suffragi, mentre la d. c. seguiva con 45.263, l'U. Q. con 26 mila circa, i liberali con più di 6000, i repubblicani con 4000, e gli azionisti con 2500. Nella provincia il successo socialcomunista fu di tipo emiliano, con 49 comuni conquistati su 50. Nelle politiche del '48 la percentuale salì al 93,6 e il rapporto delle forze mutò. La d. c. con 116.831 voti superò il fronte che ne assommò 98.695. A distanza venivano l'Unità socialista con 21.315, il Blocco nazionale (liberali e qualunquisti) con 4.628, i repubblicani con 4.205, i missini con 3.814 e i monarchici con un migliaio di voti.

Diventerà Firenze anche in un certo senso politico, il centro mondiale della cultura e della tradizione cristiana, come ha detto La Pira? O seguiterà ad essere, come intendono Fabiani ed i suoi, la fortezza progressista nel cuore della Penisola?

Le previsioni dei democratici apparentati sono caute, giacchè occorre tenere conto di molti elementi nuovi rispetto all'esito del '46: l'incremento degli elettori, il frazionamento dei socialisti, le simpatie che la nobiltà e la grossa borghesia manifestano per la lista monarchica, l'incognita del MSI e, insomma, l'eventualità di una maggiore dispersione di voti, valutati, grosso modo, intorno ai 15 mila. Senza contare l'attività che da mesi i comunisti esplicano in ogni settore della città, signorine, giovinotti e tecnici che battono di buona ora le botteghe, le case e le officine e tessono le lodi del «buon padre di famiglia» e del «Magnifico» rosso. Ciò nonostante i d. c. confidano in una vittoria con uno scarto di tre-quattromila voti, mentre è superfluo aggiungere che sull'altra sponda non si è meno ottimisti.

La lotta è serrata e i due Savonarola, come Bartali e Coppi ai bei tempi, rischiano di arrivare al traguardo della Cascine appena separati da una ruota.

g. v.

La vertenza per il sindaco

Si dimette a Milano il segretario del Comitato d.c.

Milano, 7 giugno.

La intesa precedentemente concordata fra l'on. Gonella e il *leader* socialdemocratico on. Saragat per la carica di sindaco di Milano e la notizia del «convegno segreto» di Piacenza hanno avuto pronta ripercussione nel comitato cittadino della D. C. Il rag. Antonio De Martini, segretario dello stesso comitato, ha infatti indirizzato alla segreteria nazionale della D. C. il seguente telegramma: «Mancando notizie da Roma su questione sindaco ed essendo impossibilitati ad esprimere su giornali la nostra opinione, abbiamo convocato per stasera la direzione cittadina di Milano per presentare le dimissioni della giunta ed informare la base del partito».

L'auspicato definitivo incontro tra i delegati socialdemocratici e quelli democristiani per appianare le ultime divergenze avverrà probabilmente domani, dopo la annunciata riunione dei socialisti del P.S. (S.I.I.S.) da una parte e la convocazione della direzione cittadina del partito democratico cristiano dall'altra, che si avranno stasera nelle rispettive sedi di federazione.

Un peso notevole nella vertenza avranno le preferenze uscite dal responso delle urne (17.325 quelle per il sindaco uscente avv. Greppi; 10.276 quelle del più forte concorrente, l'on. Ezio Vigorelli), ma la decisione finale dovrebbe venire dall'esito delle elezioni a Torino ed a Firenze di domenica 10. Infatti, secondo il fatto accordo intervenuto fra gli on.li Saragat e Gonella, in caso di vittoria dei partiti democratici il sindaco sarebbe stato un socialista democratico a Milano e a Torino, oppure a Milano e a Bologna, oppure a Milano e a Firenze, ed un democristiano a Venezia e a Genova. A questa condizioni i socialdemocratici accettavano l'«apparentamento» con la D. C.

Intense consultazioni per il governo siciliano

Roma, 7 giugno.

Il 2 luglio p. v., secondo quanto è stato annunciato, si insedia l'Assemblea regionale siciliana eletta domenica scorsa. In questa vigilia proseguono affannose le consultazioni per la formazione della nuova Giunta regionale. A quanto si assicura, martedì mattina, appena noti i risultati delle elezioni, l'on. Alliata ha così telegrafato a Umberto di Savoia: «Senza i monarchici non si governa in Sicilia». In questa affermazione è naturalmente implicita l'intenzione dei monarchici siciliani di partecipare al Governo regionale assumendo una chiara posizione di contrasto con gli eletti del M.S.I.

Secondo fonti attendibili i monarchici farebbero ai democristiani le seguenti richieste: presidenza dell'Assemblea da affidarsi al neo-eletto on. Francesco Morso (ex-alto magistrato in pensione), eletto nella circoscrizione di Ragusa; 2 assessorati (industria e turismo, da affidarsi rispettivamente agli onorevoli Bianco e Beneventano.

In conseguenza della partecipazione dei monarchici al Governo regionale, questo assumerebbe così composto: presidente dell'Assemblea: Morso; presidente della Giunta regionale: Restivo (d.c.); vice-presidente: La Loggia (d.c.); agricoltura: Milazzo (d.c.); trasporti: Tocco (d.c.); industria: Bianco (mon.); turismo: Beneventano (mon.); lavori pubblici: Franco (lib.). Questa compagine conterebbe 45 voti, e cioè 30 d.c., 10 monarchici e 5 liberali, contro 30 socialcomunisti, 11 dei m.s.i., 3 socialdemocratici, 1 autonomista (il noto D'Antoni).

Perchè il Governo regionale possa disporre di una maggioranza di stretta misura, sarebbe indispensabile la partecipazione alla compagine della Giunta dei tre socialdemocratici, ai quali verrebbe affidato l'assessorato del lavoro.

Einaudi oggi a Milano

Milano, 7 giugno.

Domani sarà a Milano il Presidente della Repubblica, che si tratterrà per l'intera giornata nella nostra città in forma privata. L'on. Luigi Einaudi giungerà alla stazione centrale alle 9,15 col treno presidenziale e si recherà alla Triennale di arte decorativa per la visita già precedentemente annunciata. L'illustre ospite ripartirà quindi alle 0,20 per Padova, dove nella mattinata di sabato inaugurerà la Fiera.

La principessa Elisabetta passa in rivista truppe di colore del Commonwealth durante una parata a Londra. (Telef.)

Il genetliaco di Re Giorgio

Giubbe rosse e corazze in una pittoresca cerimonia

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 7 giugno.

Il Re d'Inghilterra ha, per antica tradizione, due genetliaci: il primo, quello vero e proprio, che ricorre in dicembre, il secondo, quello ufficiale, simbolico, che viene celebrato in Gran Bretagna e nel Commonwealth tutto, il 7 giugno di ogni anno.

Questa ricorrenza è stata festeggiata stamattina, qui a Londra, con la cerimonia militare del «troping of the colour», che, assieme col cambio della guardia a Buckingham Palace, costituisce una delle manifestazioni più pittoresche e popolari di tutta l'Inghilterra. Il nome «troping of the colour» intraducibile letteralmente in italiano, è il termine con cui viene descritta la parata annuale della drappella della Brigata Guardie reali, che si svolge sulla spianata dell'Ammiragliato, a pochi metri dalla famosa via dei Ministeri, Whitehall: è una parata che non è nè uno spiegamento di forze armate nè uno sfoggio di potenza militare, ma bensì uno spettacolo di precisione e di abilità che affascina.

Ma colui cui la cerimonia era dedicata, era oggi assente: il sovrano, tuttora sofferente per una affezione polmonare, in via però di miglioramento, è rimasto nel suo appartamento di Buckingham Palace, ed il suo posto è stato assunto dalla principessa Elisabetta, a cui sono dedicate stasera le prime pagine di tutti i quotidiani inglesi.

La principessa, che ha cavalcato, tra la folla acclamante, da palazzo reale fino alla spianata dell'Ammiragliato, indossava questa mattina una uniforme che, mentre accentuava la sua regalità, poneva in rilievo tutta la sua femminilità. Era l'uniforme di colonnello dei granatieri della Guardia, replica esatta di quella indossata nel 1745 da un altro colonnello del reggimento: una giubba scarlatta, con grandi bottoni in oro e decorazioni, una fascia d'argento attorno alla vita, una gonna scura da amazzone con stivaloni lucidi da militare. Sul capo, un tricorno in pelo nero con aspri bianco.

Più di un'ora è durata la pittoresca cerimonia, un'ora durante la quale il pubblico si è dilettato allo spettacolo di una affascinante fantasmagoria di colori: nero di coibacchi, rosso scarlatto di giubbe, fulgore di corazze, danze al vento di variegate mantelle scozzesi, biancore di centinaia di polarchetti bianchi scamosciati. Di reggimento in reggimento, passava la drappella del Re, salutata dal presentat'arm delle guardie sull'attenti e dalle urla sonore degli ufficiali.

m. c.

UN NUOVO GRAVE CASO DI SPIONAGGIO

La fuga di due diplomatici inglesi

Sono funzionari di grado elevato nel Foreign Office - Partiti da Londra per Parigi il 25 maggio - Verso la Russia o già bloccati?

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 7 giugno.

I corrispondenti erano assai più numerosi del solito, stamane, alla conferenza stampa delle 12 e mezzo al Foreign Office. Ma non ci si attendevano informazioni diplomatiche o di politica internazionale: i corrispondenti erano stati richiamati dal fatto che vi si doveva parlare — così ristrettissima — del Foreign Office stesso. Scotland Yard, tempestata di telefonate durante tutta la mattina, rispondeva invariabilmente: «Dovete rivolgervi al Foreign Office».

Il Foreign Office parlò e disse: «Due funzionari del servizio Esteri sono scomparsi da casa dal 25 maggio scorso. Uno è il signor D. D. Mac Lean e l'altro è il signor G. F. De Moncy Burgess. Vengono fatte tutte le ricerche possibili. Si sa che qualche giorno fa essi si sono recati in Francia. Circa un anno fa, a causa del troppo lavoro, il signor Mac Lean ebbe un esaurimento nervoso. Ma si pensava che si fosse completamente rimesso. Non vi è motivo di ritenere che essi abbiano portato con sè alcun documento ufficiale e non si hanno informazioni su dove essi si trovino dal momento in cui hanno lasciato il paese».

Le domande cominciarono a piovere. Il sospetto più forte era già nel titolo di un giornale del mattino. Secondo questo giornale, il Daily Express, — che dedicava all'avvenimento un titolo sull'intera facciata — essi sarebbero «diretti in Russia» e un terzo amico loro, che avrebbe dovuto partire con i due, avrebbe anche dichiarato che essi hanno organizzato il viaggio per «servire i propri scopi idealistici». Il portavoce del Foreign Office non fu però in grado di dare altre informazioni.

Il signor Mac Lean ha 38 anni e occupava nel Foreign Office una posizione di grande importanza: da otto mesi era il capo interinale dei dipartimento americano. Egli trascorse un periodo all'ambasciata britannica di Washington come primo segretario. Era allora capo della cancelleria di quell'ambasciata ed era quindi sua funzione prendere visione di tutti i documenti inviati da quella rappresentanza diplomatica — la più numerosa e complessa che la Gran Bretagna abbia all'estero — al proprio governo, compresi i rapporti segreti. E' sposato a una americana, padre di due bambini, ed è considerato non soltanto un fortissimo lavoratore, ma anche un diplomatico eccezionalmente abile (non si può fare a meno di sottolineare che la dichiarazione odierna del Foreign Office già asseriva — in modo deliziosamente indiretto — una sua possibile conversione al comunismo a una ricaduta di esaurimento nervoso).

Anche Guy Francis De Moncy Burgess, che ha 40 anni, lavorò all'Ambasciata britannica di Washington come secondo segretario. Era tornato a Londra da poco. Egli studiò a Eton e, secondo un collega, è un profondo conoscitore dei testi di Lenin e di Stalin (ama usarvi là sua conoscenza — ci è stato detto al Foreign Office — per replicare ai russi. Alcune delle nostre note diplomatiche migliori e più efficaci erano basate sui consigli dati da lui).

Il signor Burgess, amico intimo del Mac Lean, il 25 maggio scorso era in vacanza da qualche giorno, ma si era tenuto regolarmente in contatto col Foreign Office. A Londra risiedeva e pranzava abitualmente al suo circolo, il Reform Club. Il 25 sera, dopo una telefonata, uscì e non tornò più. Vi è in portineria una lettera che lo aspetta. Egli non ha lasciato — come è invece abituale per tutti gli inglesi che vanno in vacanza — alcun indirizzo al quale la posta gli debba essere rispedita. E' certo però che tanto lui quanto Mac Lean hanno attraversato la Manica a bordo di uno dei battelli in normale servizio passeggeri durante la notte del 25 maggio scorso.

Nel Reform Club — club politico liberale di grande tradizione — e nei molti altri clubs di Pall Mall si notava stasera, intorno ai bicchieri di cherry, qualche sorriso malinconico. In altri tempi — di minor tensione internazionale — la fuga a Parigi (in gran segreto) di due funzionari di mezza età e di brillante carriera recava certo collegata più facilmente con le Folies Bergères che non con il Cremlino. Questa volta però questa ipotesi allegra cede il posto a quella vaga sensazione di vero e proprio «tradimento» che purtroppo ormai da anni accompagna certe sensazionali «conversioni» politiche.

I due diplomatici, ha annunciato anche il portavoce del Ministero degli Esteri britannico, data l'assenza ingiustificata, sono stati dal 29 giugno corrente «sospesi dal servizio».

Un corrispondente chiese allora: «Il fatto che siano stati sospesi significa forse che si ritiene che siano scomparsi volontariamente?». Tornando nelle alte sfere dell'enigma, il pacatissimo portavoce rispose: «Non ho ragione di ritenere il contrario».

Riccardo Aragno

Dichiarazioni di Acheson

«E' un fatto grave»

I due fuggitivi erano al corrente di molti importanti segreti

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 7 giugno.

Il segretario di Stato Acheson ha detto oggi che se fosse provato che i due diplomatici britannici, recentemente scomparsi, nutrono simpatie per la Russia, si tratterebbe di una gravissima faccenda. La dichiarazione è stata fatta dinnanzi alle commissioni senatoriali che stanno effettuando un'inchiesta sulla destituzione di Mac Arthur. I senatori però, preoccupati della reazione che la scomparsa dei due inglesi sta suscitando in tutto il mondo occidentale, hanno voluto conoscere il pensiero in proposito del segretario di Stato.

Acheson ha precisato d'avere appreso la notizia della scomparsa stamane dalla radio e di avere immediatamente interessato l'Ambasciata inglese a Washington per conoscere i possibili particolari. Senonchè l'Ambasciata ha fatto presente di non avere altre notizie oltre quelle che sono già in possesso del pubblico.

Il senatore repubblicano Brewster ha osservato a questo punto che uno dei due scomparsi, Mac Lean, si ritiene conosca perfettamente le notizie di carattere segreto che gli Stati Uniti e l'Inghilterra si sono scambiate relativamente al Patto Atlantico, alla guerra coreana e al futuro trattato di pace con il Giappone. Inoltre, ha aggiunto il parlamentare repubblicano, anche l'altro scomparso, Burgess, è probabilmente a conoscenza dei negoziati concernenti la preparazione del trattato di pace col Giappone. «Così stando le cose, ha detto Brewster, se risultasse che questi uomini simpatizzano per i sovietici, potrebbe trattarsi — come io penso — di una gravissima faccenda per le relazioni internazionali».

Il segretario di Stato ha fatto presente, rispondendo, che essendo Mac Lean competente per gli affari del Foreign Office relativi ai rapporti fra Inghilterra e Stati Uniti, è evidente che egli era al corrente delle discussioni parigine dei sostituti ministri degli Esteri sul problema del Patto Atlantico e di molti importanti segreti diplomatici.

g. l.

I due fuggitivi hanno telegrafato?

Londra, 7 giugno.

La direzione delle ricerche dei due diplomatici scomparsi misteriosamente e diretti, a quanto sembra, in Russia, è stata assunta dal colonnello Leonard di Scotland Yard, lo stesso che condusse le indagini per il caso Fuchs.

La scomparsa dei due diplomatici ha destato enorme sensazione negli ambienti diplomatici dove ambedue erano conosciuti, specialmente in quelli americani. Negli ambienti governativi è stato ammesso questa sera che i due, per le cariche ricoperte «sapevano e sanno tutto». Un portavoce ha aggiunto però che non vi sono ragioni per credere che essi siano in possesso di documenti particolari.

Il Ministero degli Esteri ha informato in serata che i due fuggitivi hanno telegrafato alle loro famiglie da Parigi in queste ultime 24 ore. Più tardi il portavoce del Foreign Office ha dichiarato che i tecnici competenti stanno cercando di stabilire se i messaggi sono autentici o se sono mistificazioni. La polizia francese collabora alle indagini.

Imminente l'arresto?

Londra, 7 giugno.

Autorevoli segnalazioni da Parigi fanno ritenere prossimo l'arresto in territorio francese dei due diplomatici Mac Lean e Burgess scomparsi due settimane or sono.

La Malfa parla al Senato sugli scandali valutari

Sinora sono state accertate evasioni per 6 milioni di dollari - Altre 7 ditte denunciate - "E' indispensabile un esempio clamoroso di punizione dei colpevoli,,

Roma, 7 giugno.

Il Ministro del Commercio Estero ha concluso stamane al Senato con un lungo discorso l'esame del bilancio del suo dicastero. Come era da attendersi, l'on. La Malfa ha in gran parte centrato il suo intervento sulla nota questione degli «scandali valutari» che, come già alla Camera dei Deputati, era stata richiamata da tutti gli oratori intervenuti nel dibattito.

Il Ministro del Commercio

Il Ministro ha iniziato rivendicando alla polizia tributaria ed all'Istituto dei cambi il merito di aver scoperto le evasioni tributarie delle quali si discute molto tempo prima che esse venissero denunciate dalla stampa di estrema sinistra. Quindi è entrato subito in argomento.

«Circa un anno fa — ha raccontato — l'Ufficio ispezione dell'Istituto Cambi ebbe dei sospetti sulle operazioni di un importatore che erano frequentissime e di assai elevato ammontare. Si investigò presso la dogana di Genova e si scoprì che l'affare era basato su una vera e propria falsificazione in atto pubblico. Sulla base di documenti falsificati, le banche autorizzate a questo genere di operazioni avevano cancellato grandi quantità di valuta. A seguito dei successivi accertamenti furono denunciate 13 ditte italiane. L'ammontare delle evasioni non è stato ancora accertato completamente. Si può soltanto dire che sinora sono stati accertati 6 milioni di dollari circa, dei quali 900 mila recuperati».

«Oltre a quello citato, tuttavia, vi è stato anche un altro tipo di reato — ha continuato il ministro — riguardante talune merci per le quali era necessaria la licenza di importazione. Il reato è stato commesso anch'esso con la falsificazione di alcuni documenti che hanno permesso il riscuotere dalle banche anticipi o addirittura l'ammontare completo delle operazioni naturalmente non effettuate. Per questo secondo reato sono state denunciate altre 7 ditte responsabili di truffa e falsificazione di scrittura privata, per un complesso di un miliardo e mezzo di dollari circa».

Le indagini proseguono e saranno portate sino alle estreme conseguenze. «Ritengo assolutamente indispensabile — ha dichiarato a tale proposito *La Malfa* — che sia dato un esempio clamoroso di punizione dei colpevoli. Gli italiani debbono avere la certezza che lo Stato vuole ad ogni costo operare in difesa degli interessi della collettività e che i colpevoli sono in ogni caso raggiunti e puniti».

Di qui il ministro è passato ad esaminare le causali obiettive delle truffe — che hanno trovato incentivo nella crisi coreana, la quale alterò l'equilibrio dei mercati e rideste vigore al mercato nero della valuta — ed i rimedi adottati per correggere le lacune nel nostro sistema dei cambi. Una prima azione fu iniziata, ancor prima della scoperta delle evasioni di capitali, dal mio predecessore *Lombardo*, che organizzò i servizi export-import per settori merceologici anzichè geografici.

Nessun segreto

Per quanto invece riguarda la scelta delle ditte il problema è assai complesso e presenta aspetti contrastanti. L'orientamento che prevale è quello di una rigorosissima indagine sulla moralità delle ditte operanti, indagine che ora non è affidata solo al potere discrezionale dei capi servizio, ma delegata ad una commissione giudicante composta dai rappresentanti dei vari servizi.

La Malfa ha concluso sull'argomento ribadendo che il Governo non ha alcuna intenzione di coprire responsabilità sotto il segreto bancario e annunciando che, anzi, lo Stato si costituirà parte civile.

La seconda parte del discorso è stata dedicata alle questioni di merito del bilancio. Il Ministro ha confutato l'accusa di svolgere una politica commerciale unilaterale e assoggettata a una Potenza dominante. Ha ricordato in proposito che dei 1300 milioni di dollari ricevuti dal Piano Marshall, solo 292 sono stati spesi in attrezzature e che l'esportazione di macchinario nell'Europa Orientale creerebbe le basi di una futura crisi della nostra industria esportatrice, in quanto agevolerebbe lo sviluppo del nazionalismo industriale di quei Paesi.

La Malfa ha poi comunicato che, dopo gli ultimi dati definitivi, il *deficit* della bilancia dei pagamenti è salito a 76 miliardi, in luogo dei 67 comunicati dal Ministero del Tesoro, dicendosi comunque convinto dei benefici risultati che avrà sulla nostra economia il processo di liberalizzazione degli scambi in corso tra i Paesi dell'OECE.

Rispondendo ad una critica dell'on. *Grisolia*, l'oratore ha dichiarato assolutamente destituita di fondamento la notizia che il deposito in sterline sia sparito e ha precisato che degli originari 60 milioni ne restano tuttora nelle casse dello Stato 45.

Altrettanto destituita di fondamento la voce che l'Ufficio Cambi corrisponde alla Banca d'Italia un interesse del 4,5 %. Il tasso è dell'1 % sino ai 300 miliardi e del 4 oltre tale cifra. La nostra situazione debitoria va gradualmente riassorbendosi ed anche nel settore doganale si sta trovando, in una serie di contrattazioni, un certo equilibrio.

Sul tema degli scandali si era soffermato a lungo anche il relatore *Guglielmone* (d.c.) in apertura di seduta. Egli aveva richiamato l'attenzione sul fatto che i documenti apocrifi presentati dagli importatori disonesti erano stati bollati con bolli autentici, e tale circostanza implica la responsabilità di funzionari del Ministero, contro i quali si dovrà agire senza pietà.

Il bilancio è stato quindi approvato.

CRONACA CITTADINA

Le ultime ventiquattro ore di campagna elettorale

Stasera l'on. De Gasperi parla in piazza San Carlo

Subito dopo, il discorso di Saragat - Nenni in piazza Castello Ieri i comizi dell'on. Villabruna per il PLI e del ministro La Malfa per il PRI - Il Presidente del Consiglio giunge stamane alle 8,30

Il Presidente del Consiglio, on. De Gasperi — che alle 8,30 di stamane giunge a Porta Nuova proveniente da Grosseto — chiuderà alle ore 21 in piazza San Carlo la campagna elettorale della Democrazia Cristiana. Il discorso dell'on. De Gasperi potrà essere ascoltato, grazie ad un collegamento telefonico, dagli altri parlanti installati nelle seguenti località della provincia: Pinerolo, Chivasso, Venaria, Moncalieri, Grugliasco, Giaveno, Chieri, Settimo, Rivoli, Caselle, Nichelino, Cavagnà e Collegno. Un'ora dopo, alle 22, sullo stesso palco salirà l'on. Saragat che prenderà la parola per il P.S.L.I.

Il terzo comizio della serata è quello che sarà tenuto dall'on. Nenni in piazza Castello alle 21. Per il Partito Nazionale Monarchico invece la campagna elettorale sarà chiusa dall'on. Covelli che parlerà alle 18 in piazza San Carlo.

Ieri intanto nel pomeriggio il segretario del P.L.I., on. Bruno Villabruna, ha parlato in piazza S. Carlo davanti a diverse migliaia di persone.

Salutato da brevi parole dell'avvocato Salza, egli ha esordito chiarendo che il suo partito si presenta in questa campagna elettorale insieme alla Democrazia Cristiana, pur non essendo con essa al governo e pur dissentendo anzi su alcuni punti, data la posta in giuoco. « Si tratta infatti — ha sostenuto l'oratore — più che di un'elezione amministrativa, di una scelta fondamentale tra democrazia e antidemocrazia, anche se gli avversari oggi vestono la pelle dell'agnello allo scopo di prepararsi il terreno per il futuro ».

L'on. Villabruna si è a questo proposito soffermato a polemizzare col discorso torinese dell'on. Togliatti del quale ha sottolineato l'eccezionale capacità dialettica e col quale ha dichiarato di consentire su parecchi punti (la necessità ad esempio di migliorare le condizioni dei pensionati). Dove però l'onorevole Togliatti avrebbe sostenuto tesi completamente assurde, è a proposito dell'accusa lanciata dal leader comunista al governo e alla borghesia italiana di star preparando una guerra di aggressione contro l'U.R.S.S.: « Eppure egli sa benissimo che il Patto Atlantico e la nostra adesione ad esso hanno carattere puramente difensivo! ». Piuttosto, l'on. Togliatti non ha chiarito nemmeno nel suo ultimo discorso quale sarebbe l'atteggiamento dei comunisti italiani nel caso di un'aggressione russa: « Questa domanda — ha esclamato il segretario del P.L.I. — la ripropongo al sindaco Caglioli (uomo di retti sentimenti ma purtroppo legato alla disciplina di un partito che non transige): se armate sovietiche si avvicinassero a Torino, organizzereste la difesa della tua città o tenderesti la bandiera rossa sulla torre del Comune? ».

Ancor più aspra l'attacco svolto dall'oratore « uomini del M.s.i., « Movimento insensato e aberrante, cadavere che tenta di risorgere, partito che bestemmia quella democrazia dei cui benefici gode. Ci sono anche nel M.s.i. molti giovani in buona fede che la borghesia soprattutto dovrebbe preoccuparsi di riattirare nel quadro delle libere istituzioni. E sui doveri della borghesia l'oratore è stato particolarmente efficace: « La democrazia non si serve collo sfoggio dei lussi o col trafugamento di capitali all'estero; la democrazia non è sicura finchè una ricchezza sfacciata fronteggia una disperata miseria ».

Nell'ultima parte del discorso, l'on. Villabruna ha chiesto all'on. De Gasperi di attestare nel suo discorso di stasera che i liberali, se hanno qualche volta lealmente manifestato dei dissensi, sono però sempre stati al suo fianco nei momenti decisivi. Il P.L.I. nella prima domenica elettorale ha triplicato i suoi voti — ha concluso tra molti reiterati applausi l'oratore —; i cittadini sentono che, attestandogli la loro fiducia, giovano direttamente al Paese.

— *Alle 21 nel teatro Alfieri, ha parlato per il P.R.I. il ministro del Commercio estero, on. Ugo La Malfa. Lo svolgimento del comizio è sembrato incerto fino all'ultimo, perchè il pubblico — ha esordito

Marguerite Duras

Bisogna riconoscere che per i francesi oggi è particolarmente difficile scrivere dei romanzi. Il romanzo esige un linguaggio che può non essere semplice ma che deve sempre, anche se complicato o indiretto, tenere sveglia l'immaginazione «visiva» del lettore. E la prosa francese, dopo la continua tensione avanguardistica del periodo tra le due guerre, è arrivata a un punto per cui le riesce assai meglio far riflettere che «far vedere». Ma non mancano ogni tanto le eccezioni di scrittori (e anche di scrittori autentici, non unicamente di artigiani) che ritrovano la capacità di far vedere. Eccezioni come quella dell'*Etranger* di Camus, o come quella di Des Forêts, come quella di Queneau... E se i premi per i romanzi, negli ultimi tempi, non hanno saputo segnalarci che delle nere flatulenze tipo *Les jeux sauvages*, c'è pur sempre qualche nome nuovo che la critica può aggiungere alla lista dei buoni narratori. Quest'anno quello di Marguerite Duras.

La Duras è arrivata in Francia a diciott'anni, poco prima del '39 e della guerra, venendo dall'Indocina. Voglio dire: è una francese che ha mangiato riso invece di pane tutta la sua infanzia, e che ha preso nel volto, specie intorno agli occhi, l'espressione scolpita della gente di quelle parti. Ma niente ha preso nel modo di scrivere e di concepire la vita che possa permetterci di spiegare con l'atlante in mano la novità del suo apporto alla letteratura francese.

La stessa trama del suo romanzo (*Un barrage contre le Pacifique*, editore Gallimard) non riguarda che occasionalmente l'Indocina. Lo sterile paesaggio che vi appare qua e là, attraverso il «fogliame» dei rapporti tra i personaggi, avrebbe potuto essere benissimo un paesaggio brettone, o delle lande bordolesi, o delle pietraie provenzali. Gli indigeni che vi si muovono nello sfondo, senza mai venire in primo piano, avrebbero potuto essere benissimo dell'Auvergne o della Camargue. I tre protagonisti (madre, figlio e figlia) che vivono da coloni falliti in Indocina, avrebbero potuto trovarsi benissimo in condizioni analoghe su un terreno troppo sfruttato e ormai esausto, ormai ridotto a pietra o a sabbia, d'una qualunque provincia europea. L'inganno degli agenti coloniali, che hanno venduto loro il diritto di coltivare un pezzo di terra esposto al flagello delle maree, avrebbe potuto essere un inganno di non meno avidi speculatori metropolitani. Nessuno degli elementi su cui si fonda la situazione trattata nel libro è specifico dell'Indocina, e chi ha parlato della Duras come di una nuova Pearl Buck, o come di una polemista dell'anticolonialismo, ha forzato la mano in un senso che diminuisce la sua importanza invece di ingrandirla.

Perchè *Un barrage contre le Pacifique* (diciamo in italiano, *Una diga contro il Pacifico*) va molto più in là di una miseria e di un'ingiustizia. Tocca un aspetto della condizione umana che varia di pochissimo, e solo superficialmente, in rapporto alle circostanze. Di quanto varia l'avarizia da ricco a povero, e da un ambiente a un altro ambiente? Di quanto la sporcheria e la vanagloria? Di quanto l'impostura? E di quanto, al contrario, la generosità o lo spirito di comprensione?

Prendiamo la formidabile vecchia ch'è al centro di questo libro. I suoi conflitti di volontà con i figli, il suo bisogno di tiranneggiarli, la sua sete di potere in generale, e il modo dissimulato in cui può amare il prossimo, quello ostentato in cui può disprezzarlo, o l'accanimento ossessivo che mette nel suo grande sogno di vincere la natura tentando ogni anno di alzare una barriera contro la marea distruttrice del Pacifico, non traggono origine dalla sua miseria particolare di maestrina finita in colonia. Noi possiamo immaginarla ricca sfondata, col tesoro degli Atridi sotto il letto, e continuare a vederla esattamente come qui la vediamo.

Lo stesso i suoi due figli Joseph e Suzanne. Possiamo immaginarli circondati di benessere, appagati in tutte le loro aspirazioni accessorie, e continuare a vederli esattamente come qui li vediamo: animali di compere col mondo materno e insieme timorosi di provocarne il crollo; stufi a morte della madre, della casa, della diga eternamente in costruzione, e insieme affascinati dalla realtà ch'esse rappresentano; avidi di città, di cinematografi, di alberghi, di sale da ballo, e insieme pronti a infischiarsene come se se avessero già conosciuto il fondo di noia. Quello che accade di essenziale nel libro è un duello di alterne fortune fra loro tre: ora tra la madre e uno dei figli; ora tra la madre e tutti e due i figli; ora tra fratello e sorella. E' una lotta a oltranza, come una lotta di supremazia, che si ripete sempre più incalzante e imponente da un episodio all'altro fin quando la madre non muore, vinta a causa della propria debolezza fisica di vecchia donna. Ed è una lotta in cui il genere delle occasioni che l'alimentano non ha la minima importanza. E' di per se stessa che conta.

Lo vediamo inequivocabilmente nell'episodio magistrale dell'anello. Suzanne ha avuto in dono un anello di grande valore da un ammiratore che detesta, e che anche suo fratello detesta, che anche sua madre detesta. Essa mostra l'anello al fratello e alla madre. Quest'ultima lo fa sparire come una gazza può far sparire qualcosa che luccica. E per tutta giustificazione del proprio gesto picchia selvaggiamente, e a più riprese, la figlia che pur non ha tentato di privarla della preda. Suzanne ha in odio quel regalo, e può lasciarlo a lei per ricavarne il denaro necessario a intraprendere, un'ennesima volta, la costruzione della diga. Perchè dunque la madre la picchia?

La scena si scioglie in modo che il lettore la sente giustificata, in ogni suo particolare, da tutti i possibili punti di vista psicologici. Non c'è un solo movimento di essa che non coincida a meraviglia con le nostre nozioni e supposizioni d'un ordine naturale delle cose. Ma poi ci appare, nel suo insieme, d'una bellezza fulgidamente gratuita. Come in certi antichi pittori, o in Cézanne, dove i particolari, uno per uno, risultano di un'indiscutibile pertinenza realistica, e l'insieme costituisce, raggiungendo il vertice dell'arte, un miracolo di astrazione.

Questo si verifica, nella Duras, se non per l'intero libro, per la maggior parte (il 75 % circa) dei suoi episodi; esclusi quelli, cioè, in cui sono narrate, con una bravura di ordinaria amministrazione letteraria, le esperienze cittadine dei due giovani. La Duras si pone, possiamo dire, sul piano del romanzo naturalista tradizionale, e assoggetta ogni battuta e ogni mossa dei suoi personaggi alla logica d'una situazione naturale; ma lo fa secondo una nuova relazione di tempo che cambia completamente la portata del suo lavoro. La relazione di tempo, nel naturalismo, è quella più o meno semplice da causa ad effetto per cui la causa scompare sempre, presto o tardi, nell'effetto che produce. Invece nella Duras (diciamo nella Duras al suo meglio) non accade niente che si elimini accadendo. Ogni cosa accaduta mantiene ferma la sua presenza, e il tempo diventa un'accumulazione infinita come il tempo intransitivo che, nell'arte classica, permetteva i contrasti insolubili della tragedia. Così i personaggi, la madre, i due figli e chiunque abbia da fare con loro, dall'abbietto Monsieur Jo allo scanzonato Jean Agosti, si trovano elevati a quella potenza ennesima della persona umana che gli antichi tragici rappresentavano sotto spoglie regali perchè apparisse subito, sia il bene che al male, nella sua importanza di emanazioni da rispettare; e il loro piccolo dramma di coloni poveri, per quanto condotto coerentemente con tutti i propri dati naturali, si trasforma in una di quelle lotte gigantesche tra «pari» che davano modo, nell'antica tragedia, di vedere fino a qual punto di grandezza potessero giungere le capacità positive e le negative dell'uomo.

Molti critici francesi hanno parlato di «assurdità nella miseria» per giustificare naturalisticamente lo scarto che si viene ad aprire tra il «minimo» della situazione e il «massimo» della realizzazione. Ma il significato contingente delle cose umane è una pelle di serpe che esse lasciano lungo la strada; e non c'è nessun motivo di volerlo conservare, in una forma o in un'altra, all'opera. Occuparsi della quale non è solo indicare il più bel romanzo francese degli ultimi sei anni. E' anche, precisamente, mostrare che l'estetica del naturalismo, sulla cui base si continuano a giudicare i romanzi, ha ricevuto una nuova e sonora smentita.

Elio Vittorini

Ad una sfilata di moda a Londra è stato presentato questo impermeabile di velluto color geranio, con guarnizioni al cuoio nero; ha avuto gran successo.

UN VIAGGIO IN POLONIA

Cinque cattive ragazze all'Università di Wroclaw

Profondamente modificata la vita dello studente - Dirigismo intellettuale alla scuola marxista - L'insegnante diventa confessore - Il trittico della cattedrale di Cracovia

Varsavia, giugno.

Nell'atrio della Facoltà di Lettere di Wroclaw, l'albo dei corsi ci apparve costellato dai ritratti di cinque belle figliole sorridenti. Pensammo si trattasse di un gruppetto di «pin-up», vincitrici di qualche concorso di bellezza; ma il nostro interprete si affrettò a disingannarci. Quelle ragazze erano cinque reprobe, cinque fanciulle lubriche, colpevoli di essersi addormentate durante la lezione di marxismo o di aver preferito frivoli piaceri a una dissertazione sul processo affettivo dell'ispirazione rivoluzionaria nell'opera poetica di Adam Mickiewicz.

Ma la lettura dell'albo ci riservava altre sorprese. La sagoma di un manichino ritagliata in una rivista di mode era accompagnata da questo monito: «Signorine, la Facoltà, santuario del lavoro, non deve servire da scenario alle presentazioni di modelli di sartorie di cui voi ci date lo spettacolo. L'intellettualismo non si nutre nè di calze di seta nè di rossetto per le labbra. Ricordatelo bene: ogni capriccio va bandito dallo studio, e la civetteria costituisce una forma di sabotaggio...».

Ancora più grave la singolare confessione pubblica di uno studente: «Mi è accaduto di non aver prestato al corso sulla propedeutica filosofica di Hegel tutta l'attenzione che esso merita. La mia scusa, — ammesso che la mia colpa possa avere attenuanti, — sta nel fatto che altri miei compagni si davano a una serie di occupazioni dilatorie. L'Egeria dal giubbetto color tango leggeva un romanzo, il serpentino in delirio fabbricava barchette di carta, la bertuccia scarmigliata si limava le unghie, i due trovatori chiacchieravano sottovoce, l'ectoplasma faceva il solletico al suo vicino di banco». Gargantua ruminava, a occhi chiusi, il pranzo di mezzodì...».

— Ottimamente, — commentò il nostro interprete, — così gli scolari distratti, designati coi loro nomignoli, si troveranno messi alla berlina; e, d'altro lato, il professore, reo di non aver saputo rendere degne d'interesse le proprie lezioni, dovrà comparire davanti al Consiglio di Facoltà...

Un dovere patriottico

Ahimè! non c'è più ambiente, in Polonia, in cui lo spionaggio non sia diventato il dovere patriottico della nuova èra. Lo si è riabilitato, glorificato, presentandolo come un sacro diritto degli individui. Ma gli individui, cui si è data la possibilità di criticare, di denunziare i metodi e gli uomini, non si sono accorti che, nell'atto stesso, venivano privati della libertà di criticare le idee. Così si è potuto effettuare, con la soddisfazione e il plauso delle vittime, la più grande truffa morale del secolo!

L'università polacca, la quale avrebbe dovuto essere il supremo rifugio della libera discussione, è diventata l'officina-madre che distribuisce il dirigismo intellettuale in conserva. Lo studente non è più un cervello pensante: è una specie di apparato digestivo. Qualunque sia la Facoltà a cui egli si iscrive, è soggetto alla formazione marxistica; e, sebbene ci sia un periodo transitorio tra il vecchio e il nuovo regime, nessuno sfugge a questo insegnamento basilare.

La caratteristica essenziale dell'antico regime era la libertà degli esami. Oggi la frequenza alle lezioni e gli esami sono obbligatori.

«L'Università — ci disse Joan Kott, professore di filosofia a Wroclaw — è considerata come l'attività produttiva di persone che sono dotate di diplomi. Del resto, due o tre volte all'anno si riunisce un consiglio, chiamato «consiglio di produzione», nel quale professori e delegati degli studenti fanno la critica dei metodi di insegnamento e discutono le condizioni di alloggio e di vita. La vita dello studente ha subito profonde modificazioni: non più chiasso nè bevute; lo studente è un operaio inchiodato al suo banco di lavoro. Una simile disciplina, che agli occidentali potrà sembrare troppo dura, è accettata con gioia dalla nostra gioventù, perchè essa sa di essere debitrice di tutto allo Stato, il quale ha realizzato la gratuità dell'insegnamento. Dei centosettantamila studenti che la Polonia oggi conta, il 75 per cento gode di borse di studio, mentre prima della guerra la percentuale era dell'uno per cento.

«Per compiere una così audace riforma, si è dovuto anzitutto istruire i professori. Si è insegnato loro che il professore non deve considerare concluso il suo compito con la fine della lezione: dovendo essere il consigliere e il confidente dei suoi alunni, esso ha l'obbligo di rispondere a ogni momento ai loro scrupoli e alle loro inquietudini. La mia camera è diventata un confessionale: in ogni ora del giorno e della notte vi trovo cinque o sei giovani o ragazze che mi aspettano per raccontarmi le loro difficoltà o le loro pene sentimentali...»

Siccome il nostro professore di filosofia minacciava di smarrirsi in considerazioni di carattere extrapedagogico, abbiamo tagliato corto per ricarci alla Scuola di belle arti di Sopot.

Realismo socialistico

Sopot è una deliziosa stazione balneare nei sobborghi di Gdansk, città di Danzica. La Scuola di belle arti è stata insediata in una splendida villa, che un tempo apparteneva a un «Junker» tedesco. Pittori, scultori, ceramisti, decoratori d'ambo i sessi, vi ricevono la iniziazione culturale che deve permettere loro di accedere alle sfere superiori dell'arte pura. Le pareti sono coperte di schizzi, di abbozzi, di disegni, di bassorilievi, ispirantisi ai gesti del lavoro manuale e della lotta rivoluzionaria.

«Questa scuola — ci spiega il direttore — è quella del realismo socialistico: la scuola di Courbet e di Delacroix. L'insegnamento obbligatorio comprende il disegno, l'anatomia, la storia dell'arte e la dottrina marxista; ma, prima di dipingere o di scolpire, i nostri alunni debbono familiarizzarsi con la vita delle officine e delle aziende agricole. Del resto, il nostro reclutamento si sta facendo ogni anno più vasto e più vario. Nel '45, avevamo dieci operai e contadini e novanta intellettuali; oggi, la proporzione è eguale. Noi realizziamo rapidamente l'assimilazione delle tendenze ataviche. Dopo tre anni di scuola, è impossibile discernere nella produzione di un alunno la sua origine sociale. La nostra ambizione artistica è di conquistare un felice equilibrio tra le due scuole rivali: quella dell'espressione e quella del colore o della forma...»

Mentre parlava, il direttore della Scuola liberava con infinite precauzioni dalle bende una statuetta di argilla. Alla fine ci apparve un'opera di una struggente semplicità umana: la disperazione di una madre coreana recante nelle braccia il suo bambino morto...

Senza dubbio, la rivoluzione culturale polacca non ha prodotto ancora che pochissime opere di simile qualità; ma essa conta al suo attivo il restauro del trittico della cattedrale di Cracovia, gravemente danneggiato dai tedeschi: un lavoro che richiese agli artisti che lo eseguirono un ritorno alla fede del medioevo.

Tutto ciò va ricordato per attenuare il malessere che il singolare orientamento impresso in Polonia all'insegnamento culturale può suscitare nell'animo di un occidentale. Va ricordato egualmente che la Polonia, che, al momento della liberazione deplorava due milioni di analfabeti, è riuscita a eliminare questa vergogna rendendo obbligatoria la istruzione sino all'età di cinquant'anni. Lasciando il lavoro consueto per recarsi a scuola, gli operai e i contadini hanno acquistato coscienza della loro dignità di uomini. E una delle impressioni più forti e più commoventi che attendono qui lo straniero è quella che esso prova nel vedere le scuole serali e le biblioteche frequentate da folle assetate d'imparare e di conoscere.

Charles Favrel

(Copyright de «Le Monde» e, per l'Italia, de «La Stampa»).

UN CAMPIONATO A QUATTR'OCCHI

In lode del gioco del golf

La storiella dei venerandi vecchietti, Rockfeller e compagni: per primeggiare in questo sport ci vogliono giovinezza, muscoli e fiato - Quello che sono riusciti a fare i torinesi a Mirafiori - Una recluta appassionata, Gigi Villoresi: dai bolidi d'acciaio alla pallina che sibila al sole

(Nostro servizio speciale)

Milano, giugno.

Ho assistito alla finalissima di uno strano campionato. Dico strano perchè quando uno sente «campionato» pensa subito in termine di moltitudine: folle in agitazione, braccia gesticolanti, bandiere, altoparlanti, evviva ed abbasso. Tanto l'idea di spettacolo fu sempre inseparabile dal fatto agonistico. Persino per Leopardi (e lo Pecheggiante - Arena e il circo, le fremende appalla, eccetera) che pure non era niente sportivo.

Ma qui c'era soltanto un prato, un immenso prato che si stendeva liscio e raso, di un verde smalto nella pozza luce mattutina, fino ad una remota lontana barriera d'alberi. E su quel prato due giovani atletiche figure andavano, discoste una con lo stesso passo spedito, sicuro e bilanciato, in bianche camicie rimboccate, dondolando un bastone con la sinistra, a braccio teso quasi a frustar l'erba. E dietro a venti metri veniva io, il Casera, piccolino e brunetto con un camiciolo a scacchi, e dietro ancora una piccola frotta di ragazzi, di questi ragazzetti di paese, in maglietta ed alcuni scalzi. Poi basta. Solo che guardando indietro, si riconosceva laggiù la camicia rosso ruggine ed il cappellaccio di lela di Boyer, il vecchio amico francese di golf, che appoggiato in mezzo al campo su uno di quei seggiolini a pantenuolo si era fermato ad aspettare i giocatori alla buca seguente.

Eravamo sul golf di Monza, dove i giorni precedenti s'erano concentrate tutte le gare più importanti dell'annata. Sabini di Roma aveva vinto il Campionato dilettanti di seconda categoria. Nella selezione dei professionisti, Casera, Angelini, Travaini, Grappasonni erano stati designati a partecipare all'Open inglese che si disputerà a Royal Portrush nel luglio. Intanto erano andate avanti, fra trenta giocatori di Torino Firenze Roma e Rapallo, le eliminatorie del Campionato uomini di prima categoria, nelle quali si erano avute un paio di sconvolgenti sorprese: il magnifico sforzo di Marazza, arrivato in semifinale, e la fulminea ascesa di Israel, che scavalcato inaspettatamente Bevione, era arrivato alla finale.

Ragazzini intenditori

E questa era appunto la finale (mentemeno) del Campionato Nazionale uomini di prima categoria. E lì giornata, è vero, sarebbe stata lunga, perchè la gara era disputata su trentasei buche (più di dodici chilometri di percorso); e sul primo pomeriggio, alla spicciolata, golfisti incominciarono ad arrivare dalla città, per vedere come si metteva. Ma per ore e ore i due finalisti, Bergamo e Israel, lavorarono così, soli sul campo, con due giovanotti portabastoni, un paio di spettatori che venivan dietro ed i ragazzini.

E qua e là lungo il percorso, altri ragazzini aspettavano, seduti sui ciglioni che chiudono le buche più azzardate, la 9 e la 12, ragazzini di Vedano o della Santa, che vivono tra il golf e le scuderie di Mirabello, e lì intendano di spoone e di cavalli come un vecchio gentiluomo inglese; e giocano anche loro nei prati intorno, con bastoni rotti che si aggiustano da sè, e con palle scassate (perchè le buone, se ne trovano, le rivendono), ma sanno tutto, e quando siete lì che vi preparate al colpo, sentite il loro freddo sguardo scrutatore che ha già visto la posizione dei vostri piedi, la vostra impugnatura, la vostra spalla, ed aspetta l'esinato che immancabilmente verrà.

I due campioni andavano avanti, un chilometro dopo l'altro, sotto il sole che si faceva sempre più duro, in silenzio, e tutti anche su erano cento metri lontano a tacevano o parlavano sottovoce e per monosillabi, e non avvertitamente alzava il tono, gli altri facevano set, e questo mutismo così innaturale là in mezzo a quella aperta distesa d'aria attraversata da cinguettii di uccelli, e campestri rumori di cascina, dava al piccolo corteo uno strano isolamento d'automi. E quando il giocatore si fermava sulla palla, tutti si fermavano, come un ordine, e se qualcuno si sorprendeva un po' avanti, rapidamente si ritraeva perchè nemmeno con la coda dell'occhio il giocatore fosse impercettibilmente distratto. E quando con un colpo secco la palla partiva, tutti restavano sospesi a seguire la sua mordente traiettoria nel sole, e nemmeno un mollo vi moveva sinchè, a cento, duecento, duecentotrenta metri più in là, con un soffice stridio, rigando l'erba, si arrestava.

Popolarissimo in Inghilterra e in America dove il sabato e la domenica nei campi pubblici bisogna fare code interminabili per giocare, il golf non lo è affatto da noi. Un po' sarà forse lo stesso carattere del gioco. Un po' la difficoltà di avere un campo, benchè negli anni scorsi con un piccolo campo quasi di fortuna nei terreni di corso di Mirafiori i torinesi siano riusciti a dare con Teppati, Corti, Cara, Berruti, forse il più forte ed omogeneo complesso d'Italia. Poi ci sono le leggende: che il golf è il gioco degli sfaccendati, come se i club non fossero pieni di professionisti e uomini d'affari d'ogni categoria che il sabato e la domenica escono a cercare sollievo del lavoro della settimana. O l'altra, che sia costoso: è certo lo è più del tennis, ma ad esempio non è affatto più costoso dello sci, se con quello che, ad uno sciatore serio, possono costare due settimane di montagna in un albergo che non sia di prim'ordine, fate praticamente il golf tutto l'anno.

Non applausi nè microfoni

In ogni modo è da noi pressochè sconosciuto, e perciò i campioni italiani di golf si possono considerare come i trappisti dello sport. Per essi non applausi, non fiori, non microfoni; nemmeno uno straccio di riga sui giornali! Eppure è uno sport (e come!), e non si venga a dirmi fuori la solita storia di Rockfeller e degli altri vecchietti, perchè a farlo per davvero, ossia per raggiungere una eccellenza ed un primato, bisogna esser giovani come questi, avere muscoli e fiato, lavorare a fondo assiduamente il proprio gioco, perchè con la sua apparenza acquata questo è forse lo sport che ha la più ardua e insidiosa tecnica: tecnica che comincia dalla conoscenza del terreno e del Parco, per cui il golf ha una vaga parentela con la caccia (i portabastoni che prima di certi tiri difficili buttano per aria manciatelle di erba per vedere la direzione e l'intensità del vento) e culmina nel colpo, il fulmineo scatto rotatorio di tutto il corpo che deve scaricare il peso di questo, attraverso la testa del bastone, sulla palla, e che vuole una incredibile fusione di leggerezza e di forza, qualcosa fra l'equilibrio sulla corda ed il tiro alla fionda, e perciò il golf sarebbe piacciuto anche al giovane David!

E non sembra, è vero, esteriormente uno sport agonistico. Però seguendo i due campioni, sentivate benissimo il passo in passo, l'alternarsi della lotta, e chi attaccava e chi si difendeva, perchè in questo strano campionato a quattr'occhi tutto misurato in aeree parabole ed in matematiche distanze, essi erano impegnati a fondo con tutta la loro tesa energia, i loro nervi, il loro cuore. Israel si batté benissimo, ma già alla ripresa del pomeriggio appariva chiara la graduale prevalenza di Bergamo, più preparato, più regolare, meno impulsivo. Alla buca 11 del secondo giro, Israel essendo già al di sotto di otto buche e restandone da giocare ancora sette, aveva evidentemente perduto, per cui la partita si chiudeva appunto, come si dice, a 8-7, ed il titolo di campione d'Italia per il '51 resta a Ricardo Bergamo.

Due chilometri all'ora

Più tardi, quando già le ombre delle querce e dei faggi piantati da Eugenio di Beauharnais si allungavano sui prati, il chiudeva anche il Campionato per il titolo femminile che passò a Ica Goldschmidt, la sorella di Franco Bevione, per un palo, perchè Wanda Rosa la tallonò bravamente fino alla penultima buca. La campionessa del '55, Rosanna Bergamo, moglie del nuovo campione, non s'era presentata a difendere il titolo perchè aspetta un bambino.

Intanto il golf ha fatto una interessante recluta, Gigi Villoresi. Trovandosi in Argentina, ospite d'un club sportivo che aveva un campo da golf, provò qualche colpo. Gli piacque talmente che si comperò una sacca, e da un mese si è messo d'impegno. Ride quando gli dico come è curioso che dallo sport più rapido sia venuto allo sport più lento: dalla media di centottanta chilometri all'ora alla media di due chilometri all'ora. «Ben, va — dice, — nelle buone giornate mettiamo anche due e quattrocento...». L'altro ieri lo vidi partire per un giro. L'amico prima di lui aveva fatto un discreto colpo. C'erano altri giocatori che aspettavano il turno. Si mise sulla palla con la simpatica faccia accesa sotto il ciuffo dei capelli bianchi. «Sapesse che paura ho» mi disse sottovoce. Lui, abituato a trattar roventi bolidi, aveva paura di quella pallina, quella pallina bianca, ipocritamente appostata sul chiodino di legno. Invece questa volta la pallina fu leale: partì netta e diritta con un dolce sibilo.

Filippo Sacchi

Tamara Lees apparirà così in un nuovo film di Germi.

IN MARGINE AI CONGRESSI MEDICI

Il lattante e lo sportivo

Il periodo più critico della vita del bambino - Le pratiche atletiche mal condotte

Un posto d'onore della cronaca scientifica degli avvenimenti medici internazionali, che stanno ogni giorno sviluppandosi a Torino in una rotazione sensazionale, è pure spettato alla nipiologia. Essa un nome che certo appare nuovo al profano di medicina e che a vero dire non è neppure tanto familiare tra i medici. Si tratta di una branca della pediatria, che considera la cura del bambino nel suo primo anno di vita, dell'allevamento del lattante non dal solo punto di vista della salute fisica, ma soprattutto del suo benessere spirituale.

L'Alto Commissario per l'Igiene e la Sanità, on. Cotellessa, inaugurando recentemente il VI Congresso nazionale, in comune con le giornate internazionali di tale specialità, ha affermato il suo consenso per lo sviluppo della interessante disciplina anche in Italia. Chè, strano a dirsi, nata in Italia la nipiologia si è affermata prima che da noi all'estero e specialmente nei Paesi dell'America Latina, come han fatto fede le personalità mediche venute da oltre Oceano.

Poichè l'on. Cotellessa riassume in sè la duplice qualità di uomo di governo e di pediatra, in un'intervista che ci ha cortesemente accordata prima di lasciare Torino lo abbiamo pregato di sviluppare più ampiamente il suo pensiero, anche per quanto riguarda la auspicata applicazione pratica della nipiologia in campo sociale.

Riaffermato che la nipiologia consiste nello sviluppo del lattante, ha rilevato come il bambino proprio nel suo primo anno di vita attraversi il periodo più critico non solo somatico ma anche psichico, e come sia quello il momento in cui più necessaria e più accorta debba essere l'opera di chi l'assiste in senso spirituale, ai fini educativi. La formazione psichica del bimbo getta evidentemente le prime radici già durante il periodo dell'allattamento. L'educazione che ne scaturisce è la risultante degli stimoli che il piccolo allora riceve ed il riflesso dell'ambiente in cui s'affaccia al primissimo sviluppo. Oggi nessuno più nega che gli stimoli agenti in quella fase sensoriale del neonato si faranno sentire nel suo atteggiamento della vita futura. Delicatissima quindi l'assistenza morale, più ancora della sanitaria comunemente intesa, del lattante.

— Come attuarla praticamente su vasta scala? — abbiamo chiesto all'on. Cotellessa.

— Naturalmente — ci ha risposto — è innanzitutto il nucleo familiare che abbisogna di una educazione nipiologica: è l'ambiente in cui deve vivere l'infante che occorre educare secondo la nuova concezione; sono le madri specialmente che vanno ammaestrate adeguatamente.

— Con quali mezzi?

— Occorre la costituzione di Centri adatti e la preparazione idonea di chi dovrà assistere il lattante e nella famiglia ed ove esso si ricoveri più per l'allevamento che per cura, ove insomma si tratta di bambini per lo più sani, senza tare morbose. Per arrivare a tanto occorrono conseguentemente scuole specializzate. Nessun Istituto pediatrico, clinica od ospedale o brefotrofio, ha per ora un'adeguatezza di funzione in tale senso. Esistono, però, già tre Istituti modello per tale bisogna, con un reparto tipo, a Firenze, a Genova ed a Milano. Un'altra Scuola è in corso di allestimento a Roma.

Con l'educazione del lattante - ha aggiunto l'on. Cotellessa - si fa anche l'educazione della famiglia; si tolgono alla madre certe false credenze sull'andamento dello sviluppo dei piccoli; si perfeziona il senso igienico, che, peraltro, si deve convenire che in Italia è assai migliorato.

Queste dichiarazioni fatteci dall'on. Cotellessa sono evidentemente importanti perchè riflettono il piano di vasta azione di medicina sociale perseguito dall'Alto Commissariato per l'Igiene e la Sanità. E' in questo quadro di ampia veduta per il miglioramento e la tutela del patrimonio umano nazionale che rientra pure la legge sulla sorveglianza sanitaria delle attività sportive. Poichè è proprio l'A.C.I.S. che controllerà la funzione della Federazione medico sportiva italiana, cui è stata demandata l'applicazione della legge, abbiamo domandato all'on. Cotellessa anche il suo pensiero sulla attualità della medicina dello sport.

— Senza dubbio — ci ha detto — la medicina dello sport ha raggiunta una individualità singolare. E' un'attività medica che richiede una particolare competenza specifica. Dalla fisiologia del lavoro fisico alla cura dei danni di pratiche atletiche mal condotte vi è tutto un lungo campo di studio per il medico dello sport, la cui azione però deve essere vista soprattutto in funzione preventiva.

Angelo Viziano

Una quattordicenne pensò di far uccidere il padre

Roma, 7 giugno.

Un delicato processo relativo ad una vicenda svoltasi nel periodo tormentato quale fu quello durante l'occupazione tedesca di Roma, è stato preso in esame dai magistrati del Tribunale.

L'episodio risale al 1944. La figlia di un noto commerciante romano, Amalia Gorri, allora quattordicenne, si era innamorata di un suo coetaneo e, poichè il padre la osteggiava, decise di toglierlo di mezzo facendolo uccidere da qualcuno (e per essere ben certa pretendeva che le portassero poi come prova del delitto un braccio) o facendolo arrestare dai tedeschi e deportare in Germania. Si mise d'accordo con tre persone, decise di sborsar loro 80 mila lire ed un giorno il padre venne fermato da alcuni falsi agenti del servizio segreto della RSI che lo invitarono al vicino commissariato spiegandogli che molte denuncie a suo carico per antifascismo erano state presentate.

Il commerciante, però, trovò subito il sistema per riacquistar la libertà: versò una somma e i falsi agenti lo lasciarono andar via. Tornato a casa, il commerciante venne avvertito dalla figlia che in negozio era stata rubata la somma di ottanta mila lire (la somma in verità era servita a tacitare i complici della ragazza). Passò qualche tempo e il commerciante si recò al commissariato per sapere quante denuncie fossero state presentate contro di lui ed è facile immaginare la sua meraviglia quando si sentì dire che la polizia non era mai stata interessata al suo caso. Non gli rimase che presentare denuncia contro coloro che lo avevano fermato per conto della figlia.

I magistrati del Tribunale hanno deciso di condannare a due anni e 4 mesi di reclusione i tre imputati Amedeo Russo, Martina Solaceno e Mario Santolamazza, mentre la ragazza non è stata processata perchè al momento del fatto, avendo quattordici anni, non era imputabile.

Due morti e un ferito grave

Un camion precipita da una scarpata di 30 metri

Sanremo, 7 giugno.

Un gravissimo incidente è accaduto ieri sera verso le 20 sulla strada Taggia-Triora. Un camion sul quale oltre all'autista Giovanni Panizzi, di anni 36, avevano preso posto due suoi amici, Alberti Francesco, di 68 anni, e Boeri Giovanni, di 56, in una curva si trovava davanti alla corriera che va a Triora. La strada stretta non consente in quella località il passaggio di due grosse macchine, sicchè il camion, poggiando troppo sulla destra, ha finito per abbattere un paracarro rovesciandosi lungo la scarpata di circa trenta metri.

I viaggiatori della corriera prestavano subito i primi soccorsi ai tre disgraziati, che venivano poi trasportati all'ospedale di Triora, dove l'Alberti qualche ora dopo decedeva. Per l'aggravarsi delle condizioni degli altri due feriti, i sanitari del luogo disponevano il trasferimento dei Boeri e del Panizzi all'ospedale di Sanremo, ma il primo decedeva durante il tragitto.

Il Panizzi invece è stato ricoverato con la frattura della mandibola e sospetta commozione cerebrale. I sanitari hanno riservata la prognosi. I carabinieri hanno subito iniziato indagini per accertare le responsabilità.

I reali d'Egitto a Taormina

Taormina, 7 giugno.

Ha gettato le ancore nelle acque di Giardini il panfilo del re Faruk con a bordo il sovrano d'Egitto e la sua consorte. Gli augusti ospiti si fermeranno a Taormina dieci giorni.

Questo povero infelice soffre di calli e duroni ai piedi. Ma allora perchè non usa il famoso Callifuge Ciccarelli che si trova in ogni farmacia? Se anche Voi soffrite di calli e duroni non perdete tempo ed abbiate fiducia. E' efficace e costa poco.

Se siete nervosi vi interesserà

Se siete nervosi dovete scoprirne la causa; poi vi sarà possibile ritrovare la tranquillità e la padronanza di voi stessi. Non sono moltissime le cause del nervosismo: imparate a scoprirle da voi, con l'aiuto di un famoso specialista che ha scritto per voi un libro che fa testo. Leggetelo, condensato, in «Selezione» di giugno.

AVETE i capelli grigi?

Essi ritorneranno in pochi giorni del colore primitivo siano essi stati BIONDI, NERI o CASTANI, solo adoperando la famosa:

BRILLANTINA VEGETALE CUBANA

della ditta ALY MARIANI di Roma, via S. Chiara 57

la quale la troverete presso le migliori farmacie e profumerie, che da 30 anni la vendono con incontrastato successo. Si usa come una comune brillantina liquida, rinforza i capelli e dona loro morbidezza. (Guardatevi dalle imitazioni).

A TORINO: ingrosso Barrasetto, via C. Alberto 24; Clerici, piazza Palazzo di Città 8; Di-Bà di Barbero & Spinelli, via Botero 8; Vastapane, piazza Savoia 6; dell'Olio: prof. Università, via Po 4; Bertone, via Madama Cristina 23; Cornaglia, piazza C. Felice 29; prof. Sarf, via Roma 238; Mussari, via P. Micca, 14.

Asti: Anzuino E., Piazza Alfieri 1; Arri, corso Alfieri 52; Garamella, corso Alfieri 72.

stuzz

Le delizie di ALICI PICCANTI la squisita pasta per sandwich nelle migliori salumerie

COPERTONI IMPERMEABILI TENDE DA CAMPEGGIO
IMPERMEABILI
FERRINO CESARE
VIA NIZZA, 107 - TORINO

LAMPADARI
CRISTALLO DI BOEMIA
GRANDIOSO ASSORTIMENTO
SIMONETTI
Via San Secondo, 29 - Tel. 630-909

ALASIA MOBILI UFFICIO
TORINO CORSO VINZAGLIO 5
GENOVA VIA LUCCOLI 32 R.
RICHIEDETE CATALOGO GRATIS

ENDOCRINE
Gabinetto medico specializzato per la diagnosi e la cura delle sole disfunzioni sessuali, cura radicale rapida metodo proprio. CURA SPECIALE IMPOTENZA RIBELLE, impotenza, febbe, debolezza sessuale, vecchiaia precoce, deficienze giovanili, cure speciali rapide preparti matrimoniali. Grand' Uff. CARLETTI dott. Carlo. Piazza Esquilino, 12, Roma. Ore 9-13, 16-18. Festivi 9-12. Sale separate. Non si curano veneree. Il dott. Carletti non da consulti in altri Istituti. Per informazioni gratuite scrivere.

EMOCELE - VARICOCELE VENE VARICOSE - EMOROIDI RAGADI e FISTOLE ANALI
SENZA OPERAZIONE
Cura speciale per Eczema e Prurito
Comm. Dott. M. CICERO
Via Cibrario, 25 - Telef. 48-837
Visite 10-12 — 16-19

CRONACHE DELLO SPORT

Coppi e Bobet dominano sulle Dolomiti e il francese vince al traguardo di Cortina

La salita di Misurina ha deciso la tappa - Magnifico inseguimento di Magni - Bella corsa di Bartali - Van Steenbergen resta "maglia rosa" - Oggi si corre la Cortina-Bolzano

(Dal nostro inviato speciale)
Cortina d'Ampezzo, 7 giugno.

Della prima tappa di montagna diciamo subito quali sono i fatti salienti (poi, per ognuno di essi daremo particolari e commenti). Questi fatti sono: 1) la fuga congiunta di Bobet e di Coppi sulla salita che da Auronzo, porta a Misurina, cioè a poco più di 30 chilometri dall'arrivo; 2) l'inseguimento che ad essi fece Magni nel finale, senza riuscire a raggiungerli; 3) la vittoria in volata del campione di Francia su Coppi; 4) la bella corsa di Van Steenbergen, settimo arrivato, che avendo perduto nei confronti di Magni appena 1 minuto e 27 secondi, con questa sua onorevole difesa riesce a conservare il primo posto in classifica con un minuto e mezzo di vantaggio sul toscano.

Sul Passo della Mauria

Di altri rilievi suggeritici dallo svolgimento e dal risultato della tappa parleremo più sotto, comprendendo in essi anche la constatazione, fattasi oggi più che mai evidente, come l'abolizione degli abbuoni, sin sul culmine delle principali salite che agli arrivi di tappa, tolga molta vivacità ed anche un po' di sincerità alla lotta. Diamo quindi senza alla descrizione ed al commento dei fatti principali della tappa, cercando di esprimerci nel modo più preciso e più succinto possibile.

Prima della fuga dei due. — *Come già detto, essa è avvenuta sulla salita che da Auronzo porta al breve altipiano di Misurina, dove ha anche posto il traguardo del premio della montagna, secondo della giornata e decimo della serie. Diciamo subito che al traguardo precedente (quello sul Passo della Mauria che separa la Carnia dal Cadore) salvo Van Steenbergen e Bevilacqua, già in ritardo, gli altri Assi transitarono quasi in fila, separati da ridottissimi intervalli, e in quest'ordine: 1. Coppi; 2. Bobet; 3. Roma; 4. Magni a 50 metri assieme a Kubler e poi Pedroni e Bartali. A un centinaio di metri seguivano Fornara, Astrua, Pasotti, Kobler ed altri, mentre la Maglia Rosa passava due minuti dopo.*

A chi vorrà sapere che cosa era successo prima di allora, nei 125 chilometri di corsa una volta partiti da Trieste, rispondiamo che di notevole era successo proprio niente, all'infuori dell'insistenza con la quale gli uomini di Coppi cercarono la prima parte della tappa, ad andatura sostenutissima, certo rispondendo al piano tattico di limare più che c'era possibile le forze degli avversari sì da farle crollare al momento decisivo. Vera e propria lotta non vi fu a questo valico; e se Van Steenbergen perdette terreno è perchè egli proprio non ce la fa sulle lunghe salite (ma si vedrà più tardi con quanto cuore insegni), fino a mantenere all'arrivo quasi lo stesso ritardo che aveva in fondo alla discesa).

Ciò che avvenne in questa discesa e poi andando verso Auronzo dimostra l'esattezza delle nostre previsioni di ieri, cioè che a sulla di straordinario avremmo assistito e che anche Magni vi si sarebbe trovato con l'avanguardia. A questa avanguardia, formata dai sette primi passati lassù, poco dopo si unirono almeno una dozzina di sopravvenienti. Un nuovo frazionamento, e stavolta definitivo, avvenne sulla salita che porta a Misurina, su una strada che cosparsa, di minuto brecciame ed in forte pendenza, obbliga i corridori ad impegnarsi duramente.

I «due» fuggono

L'attacco di Bobet. — *La iniziativa partì da Bobet, che oggi aveva indossato la maglia tricolore francese e, certamente, in cuor sua anelava di compiere una bella impresa che gli risollevasse il morale dopo la penalizzazione di Trieste. Cremonese era già innanzi d'un 200 metri, allorchè a 4 chilometri dalla vetta Bobet sferrò l'attacco, subito ed agevolmente seguito da Coppi. L'azione dei due era talmente potente che avvantaggiarono a vista d'occhio. Raggiunsero Cremonese e lo superarono; arriveranno in vista del traguardo pel Premio della montagna, e senza apparente lotta il francese vi passò primo, seguito a ruota da Coppi. In quanto a Bartali, Magni e Ko. essi transitarono con 32" di ritardo.*

Coppi e Bobet in fuga. — *La lotta era aperta in pieno; il colpo congiunto dei due campioni era chiaramente diretto a scardinare ogni resistenza avversaria, a distanziare sempre più gl'inseguitori, sino ad arrivare a Cortina con tanto vantaggio su di essi da raggiungerli e magari superarli nella difesa dal «ritorno» di Magni è stata assai onorevole, e la sua vittoria nella prima tappa Dolomitica si produce un vero piacere vedendo essa premiare un corridore che dalla partenza si è confermato il campione valoroso, tenace e cavalleresco già vincitore della Milano-Sanremo.*

Van Steenbergen ancora Maglia rosa. — *La sorpresa*

La volata vittoriosa di «Louison» a Cortina. (Telefoto)

in classifica. Le tappe di montagna sono finalmente venute; era l'ora di trarne profitto. Perciò, via come il vento lungheggiò il lago di Misurina tuttora ricoperto di lastroni di ghiaccio gelleggianti; via a precipizio nella discesa rapida su Carbonin, e più dolce da quel punto fino a Cortina, distante neanche 20 chilometri. Il momento era decisivo: volandosi ogni tanto indietro, si potevano scorgere Magni che a meno di 200 metri li inseguiva alla disperata. Ponsin, che seguiva il gruppo di testa a circa un minuto, cadeva in una delle prime svolte e nella ruvinosa caduta riportava serie ferite al braccio destro per cui dovette ritirarsi.

La reazione di Coppi

Mezz'ora di fantastica lotta. — *Giocando il tutto per il tutto, Magni aveva distanziato il risorto Bartali e il sorprendente Roma nella discesa, e s'era buttato alla caccia dei due fuggitivi. Mezz'ora di velocissima lotta, condotta almeno a 50 all'ora; fu come un match ad inseguimento sulla levigata strada d'Alemagna, frammezzo ai le montagne anzichè nel chiuso d'un velodromo. Spronato, incitato dal suo indomito spirito di lottatore e dalle grida di chi lo seguiva, per un momento Magni diede l'impressione di poter felicemente coronare la sua fatica, e fu quando, a dodici chilometri circa dall'arrivo, ridusse il distacco a cento metri; ma la reazione specialmente di Coppi fu violentissima, e la distanza nuovamente aumentò, fino a che il cronometrista la traduceva in 35" (che a quella velocità significano 400 metri circa).*

Vittoria di Bobet. — *Che la lotta per la vittoria di tappa sia stata accanita fra Bobet e Coppi, proprio non mi sento di dire, e di sottoscrivere. Dico soltanto (anticipando una parte delle considerazioni sull'insieme della tappa) che quest'anno, non cucendoci più gli abbuoni al primo ai traguardi d'arrivo ed ai traguardi di montagna, si ha tutto il diritto di ritenere che, in particolari condizioni e per particolari corridori, entrambi i traguardi rivestano scarsa importanza. Ciò non significa, tuttavia, voler sminuire il successo di Robet; il suo comportamento in salita come attaccante e poi nella difesa dal «ritorno» di Magni è stato assai onorevole, e la sua vittoria nella prima tappa Dolomitica si produce un vero piacere vedendo essa premiare un corridore che dalla partenza si è confermato il campione valoroso, tenace e cavalleresco già vincitore della Milano-Sanremo.*

Van Steenbergen ancora Maglia rosa. — *La sorpresa di ieri sul traguardo non l'ingheza di ritardo lo separasse dal vincitore, in tutta coscienza si deve ritenere che l'uomo più forte oggi è apparso Fausto Coppi. Egli ha condotto talmente sostenuto l'ultimo tratto del Passo della Mauria da provocare i noti se per non per tutti gli avversari decisivi distacchi, egli ha agevolmente risposto ed ha poi generosamente ed efficacemente assecondato il tentativo di Bobet, assumendo varie volte il comando con tale autorità che più d'una volta lasciò pensare: — sta a vedere, adesso se ne va...*

Lungo e facile giro

E' tuttavia risultato evidente che oggi Coppi ha mostrato facilità d'azione nello sforzo e padronanza di se e della situazione in ogni momento. Se non è partito a fondo, è forse perchè mancava la grande, o mancavano le grandi salite sulle quali poterci lanciare. Ah, se domani si potesse andare a Bolzano per i tre colli di Falzarego, di Pordoi, di Sella, anzichè avviarci per un lungo e facile giro, soltanto alla fine impegnantesi (ma non troppo) sul Passo di Costalunga!

Ma anche se la tappa d'oggi non aveva un percorso molto severo, egli vi ha rosicchiato del prezioso tempo a più d'uno de' suoi avversari: mezzo minuto a Magni, due minuti a Kubler e a Van Steenbergen, due e mezzo ad Astrua. Se domani gli dovesse andar bene come oggi (e non c'è serio motivo per supporre il contrario) di altrettanto dovrebbe avvicinarsi a chi lo precede in classifica. Fate i conti e vedrete che non gli rimarrebbero davanti che i passati Van Steenbergen e Magni, tutti gli altri sarebbero superati, lasciati indietro. Come dire che sabato, sulla veramente lunga ed ardissima ed estenuante salita del Forno in prossimità di St. Moritz, il colpo decisivo gli dovrebbe riuscire per conquistare la Maglia rosa.

Vittorio Varale

LE CLASSIFICHE

Ordine d'arrivo della 17ª tappa Trieste-Cortina d'Ampezzo (chilometri 253): 1. Bobet, in 7 ore, 24' e 3" alla media oraria di chilometri 34,455; 2. Fausto Coppi, a pari merito; 3. Fiorano Magni, a 35"; 4. Bartali, a 1'37"; 5. Roma; 6. Kubler a 2'2"; 7. Van Steenbergen; 8. Fornara; 9. Bevilacqua a 2'41"; 10. Martini; 11. Zulimbeni; 12. Padovan; 13. Pedroni; 14. Vincenzo Russello; 15. Astrua; 16. E. Brasola (tutti assieme a Bevilacqua); Kobler a giunto 24ª a 4'10"; Pezzi 42ª a 6'31". Arrivati 77 (ultimo Leoni a 26'37"); ritirati: Ponsin.

Classifica generale: 1. Van Steenbergen (maglia rosa e primo degli arrivati) in 102 ore, 52'26"; 2. F. Magni a 1'35"; 3. Kubler a 4'8"; 4. Astrua a 4'44"; 5. Fausto Coppi a 5'34"; 6. Bobet a 8'33"; 7. Kobler a 12'15" 8. Fornara a 12'44"; 9. Padovan (maglia bianca, primo degli indipendenti) a 13'21"; 10. E. Brasola a 13'34"; 11. Pezzi a 14'8"; 12. Pedroni a 15'30"; Bartali è 16ª a 21'37"; Bevilacqua 18ª a 22'36".

Classifica del Gran Premio della Montagna, dopo i traguardi della Mauria e di Misurina: 1. Pezzi, punti 19; 2. Bobet, 17 1/2; 3. F. Coppi 16; 4. Roma 12 1/2; 5. Astrua e Bartali 12; 7. Kobler e De Santi 8.

Coppi si fa luce. — *Ancor-*

Il Consiglio delle Leghe si riunisce oggi a Firenze

Firenze, 7 giugno.

Il nuovo ordinamento dei campionati di calcio ed altri argomenti di stretta attualità saranno oggetto di esame e di discussione da parte del Consiglio Nazionale delle Leghe convocato per domattina alle ore 9,30 (con prosecuzione dei lavori fino a sabato). Intanto questa sera i rappresentanti delle società serie A ed i presidenti delle Leghe regionali si sono riuniti in sedute preliminari, a porte chiuse, per concordare l'atteggiamento da assumere di fronte alle importanti delibere che l'organo legislativo calcistico metterà in votazione. Le divergenze sono molte e perciò si prevedono contrasti e liti non facilmente sanabili.

Spostamento di data per l'incontro di Robinson?

La notizia da noi pubblicata ieri secondo la quale Robinson dovrebbe difendere il titolo mondiale dei pesi medi contro Randolph Turpin il 10 luglio alla Earls Court di Londra, potrebbe influire sul programma della vasata a Torino dell'imbattibile «Sugar».

Se l'accordo per il match londinese venisse effettivamente concluso la data della manifestazione torinese dovrebbe subire uno spostamento, in quanto probabilmente l'U.S. non darebbe l'autorizzazione per il combattimento e ciò — come ci ha informati ieri Turiello — in base ad un articolo del regolamento che non consentirebbe a un pugile di effettuare nello stesso mese due combattimenti, di cui uno valevole per il titolo mondiale.

Turiello, comunque, che era già al corrente di trattative in corso per il match Turpin-Robinson, ha dichiarato che se anche il contratto fra i due dovesse essere stipulato sulle basi accennate, la riunione torinese si svolgerebbe egualmente, anticipata però a venerdì 29 giugno. Comunque Turiello ha espresso i suoi dubbi che il confronto fra l'inglese e l'americano possa concludersi in sì breve tempo: troppo importante la posta in palio perchè i due non chiedano maggior tempo per la preparazione.

L'Arsenal è stato battuto per 3-1 (0-1) a San Paulo dal Palmeiras.

I calciatori inglesi del Portsmouth sono stati battuti per 3-2 (0-2) a Rio de Janeiro dalla squadra «America».

Parina convalescente dalle contusioni riportate nel recente incidente di Russoleno ha avuto ieri la gradita visita di un gruppo di giocatori juventini.

Motonauti di sei nazioni alle gare torinesi sul Po

Motonauti di sei nazioni (Italia, Belgio, Svizzera, Francia, Svezia, Stati Uniti) parteciperanno alle gare in programma a Torino, sulle acque del Po, nei giorni 23 e 24 giugno. Il nucleo della riunione sarà costituito dai campionati europei per fuoribordo, classi 250 e 500 cmc.

Sullo stesso circuito avranno luogo altresì, come importantissime competizioni di contorno, il «Gran Premio St. Vincent» per motoscafi sport di 1500-2800 ed oltre 2800 cmc., il «Trofeo Olivetti» per motoscafi entrabordo sport della classe 2800 cmc. e la «Coppa Club Motonautico Torino» per fuoribordo da corsa di 1000 cmc. senza e con compressore.

Sono attesi alla prova molti tra i migliori piloti italiani, da Osculati, ad Ayala, Alquati, Pagliano, Mora, Rossi, Molinari, Scalera Scaligero, Giusto, De Mattei.

La rappresentativa straniera si presenta illustre ed agguerrita, perchè hanno già dato la loro adesione alle gare torinesi assi quali Johansson, Picha, Rouleau, Mercier, Charreau, Nadau, Delacour, Eriksson, Lombard, Samyer, Bogie, Sutton, Maypole, Schiller, Gerhaud.

La novità più interessante sarà costituita dalla presenza degli americani Samyer, Bogie, Sutton e Maypole: essi sono già in viaggio per l'Italia e sbarcheranno sabato prossimo a Genova.

Una «tournée» in Italia di pallanuotisti tedeschi

Wuppertal, 7 giugno.

La squadra campione tedesca di pallanuoto degli «Schwimmsportfreunde» di Barmen compirà nel corrente mese una tournée in Italia. Ne dà notizia la direzione della squadra. La compagine germanica giocherà vari incontri in Italia dal 14 al 21 giugno. Sarà pure ricevuta in udienza dal Santo Padre.

Nuova vittoria in Spagna degli hockeysti "azzurri,,

Barcellona, 7 giugno.

La squadra italiana ha conseguito una nuova vittoria nel corso dei campionati mondiali di hockey a rotelle che si svolgono a Barcellona.

Gli «azzurri» hanno battuto per 7 a 2 il Belgio: primo tempo: 4 a 1. Arbitro il portoghese Silva.

Altri risultati della giornata: Inghilterra-Olanda 8-0; Francia-Spagna 1-1; Irlanda-Danimarca 3-1; Germania-Danimarca 20-0; Inghilterra-Olanda 6-2.

L'Italia ha perso finora — su 8 incontri — una sola partita per 2-1 contro la Spagna squadra attualmente immune da sconfitte su 7 partite disputate.

Motta e Giammarinaro giocheranno contro l'Inter

Parola assente a Padova

Due novità alla Juventus: la prima riguarda J. Hansen che proprio ieri ha concluso un accordo con la direzione bianconera in base al quale rimarrà a Torino per altri tre anni. Cadono così tutte le diceria su un suo probabile trasferimento, anche come base di cambio con altri giocatori. L'altra notizia juventina riguarda Parola che non giocherà più in questo campionato. In un colloquio avuto ieri con il presidente avv. Agnelli il «capitano» bianconero ha ricevuto l'incarico di seguire in queste ultime domeniche di gara giovani elementi militanti nella divisione B, ai quali la Juventus si interessa per un probabile inserimento.

Quale sostituto di Parola giocherà a Padova, e poi anche a Torino contro l'Atalanta, Ferrario.

Al Torino, intanto, continua intensa la preparazione per la partita di domenica contro l'Inter. Era in programma per ieri una partita contro le riserve, ma poi all'ultimo momento Borel e Ilgosu hanno preferito sottoporre i granata a lavoro atletico e palleggi, anche per evitare incidenti di gioco; come è successo ieri l'altro quando Rosen si è prodotta una leggera distorsione ad un ginocchio; nulla di grave, ma comunque tale da costringere lo svedese al riposo. Domenica comunque anche Rosen sarà in campo e così dicasi di Motta, che rientrerà contro avanti. Qualche dubbio rimane per Santos, che è guarito dal solito strappo muscolare, ma si teme che il male possa riacutizzarsi durante la partita; in caso si decidesse di lasciarlo a riposo giocherà Giammarinaro.

I milioni del giovedì

Ecco la colonna vincente del concorso «I milioni del giovedì» di questa settimana: 1. corsa (Roma) cavallo n. 4 Palluzzo; 2. (Roma) 4 Lisbeta; 3. (Milano) 8 Tucano Prence; 4. (Milano) 11 Oberon; 5. (Firenze) 9 Enamorada; 6. (Firenze) 1 Veldomino.

Il concorso «Giro d'Italia»

Diciannove schedine hanno indovinato gli 8 pronostici del concorso relativo alla tappa Trieste-Cortina; quota di vincita: lire 715.078. I «sette» sono 1120 e la quota è di lire 12.150.

In Piemonte ma «otto» e 83 «sette».

Sullo schermo

LA SEDUTTRICE, di N. Ray (Lux). — La scrittrice Anne Parrish non deve avere un gran concetto del suo sesso, se ha potuto pensare, nel romanzo «All Kneeling», questa Isabella oggi passata nel film «La seduttrice» (in origine, «Born to be bad»). Cattiva, una cattiva, aiutateci a dire cattiva. Eppure, chi non se ne fiderebbe? Basti dire che ha il visino d'angelo, il sorriso a gancio e le mossette di Joan Fontaine.

Scende questa vipera dal seno di una zia di provincia, e striscia in città, chiamatavi da uno zio editore che vorrebbe metterla al posto della sua segretaria Diana, una brava ragazza in procinto di sposare il ricchissimo Carlo. Accolta da tutti con simpatia (è tanto carina) Isabella si è appena guardata intorno, che già padrona della situazione tende le sue reti: tanto per sciogliersi, civetta con un pittore, diventa l'amante di uno scrittore; quindi, la mira al ricco Carlo, gli va insinuando che Diana lo sposa soltanto per i soldi, ma questo senza parere, con tanta unzione, che lo sciocco ci casca, abbandona la fidanzata e sposa lei. Arrivata dove appunto voleva, la perfida Isabella si spaccia della sia, ingenuamente accorza a godere la sua parte di bene, tiene a bada il troppo ardente marito, e dopo una lunga posta riacciuffato lo scrittore, gli si ributta tra le braccia, come quella che soddisfatta la sua brama di ricchezza, stima venuto il tempo dei piaceri carnali. Ma lo scrittore non l'intende così e sdegnato la respinge; e in un attimo la fortuna si volta contro Isabella, che avviluppata nelle sue bugie, smascherata dal marito, scacciata da tutti, con una bracciata di pellicce e un risetto spavaldo, lascia la città per andare a tendere altrove.

Il ritratto è ardito e basta a togliere questo dal numero dei film qualunque. Ma l'artificio c'è, e dà al lavoro il carattere d'un gioco freddamente predisposto. Un po' sguarnita per seduttrice, la Fontaine si rifà come graziosa ipocrita, e bene le figurano accanto l'amaro Robert Ryan, Zachary Scott, Mel Ferer e Joan Leslie.

vice

Come saranno ripartite le cattedre messe a concorso

Roma, 7 giugno.

In merito all'annuncio dell'imminente pubblicazione del bando di concorso per posti di insegnanti nella scuola media, si precisa che le cattedre poste a concorso sono 4.137, ripartite in tre tipi di concorso: per titoli, per esami e titoli e riservati al personale statale.

Il maggior numero delle cattedre è rappresentato dalle materie letterarie negli Istituti medi inferiori dove i posti messi a concorso saranno 1.051, mentre quelli per la matematica saranno 340 e per il disegno 140. Saranno inoltre disponibili 220 cattedre per le materie letterarie dei ginnasi, 157 per la storia e filosofia nei licei, oltre 500 per l'avviamento professionale ed oltre 350 per le magistrali.

Come è stato già rilevato questo concorso acquista una particolare importanza in quanto è il primo dopo quello indetto circa 5 anni or sono.

BORSE

Mercato dominato dall'annuncio dell'aumento di capitale della Fiat (una azione nuova ogni tre 1-7-11 e tre ogni senza spese, ogni due azioni vecchie, dal 15 giugno al 5 luglio, con facilità di versamento in tre rate largamente spaziate nel tempo). Il diffuso favore con cui è stato accolto il dispositivo di emissione ha preso sostanza in un vivace intervento di comperi: il titolo, esordito in lenibile resistenze, si è portato in balzo notevole, sempre interessato da un diffuso rialzo di comperi ad esprimere una continua livellazione di prezzi. Scarsi affari nei rimanenti settori, dove si è avuto un corso uniforme e stagnante, non la ripetizione sostanziale delle precedenti chiusure. Titoli di stato animosi da un sostenimento diffuso. Depressore incolore.

	6	7		6	7
Mont. (2)	60 50	60 50	Ter. R.	81 50	82 50
Mont. 3%	70 10	70 10	Bridgest	21 75	21 5/0
v. f. n.	70 20	70 20	Sip	1041	1041
Rend. 3%	72 20	72 40	Terni	202 —	206 —
v. f. n.	72 20	72 30	P. O. R.	620 —	620 —
Rend. 5%	97 20	97 20	Unes	386 —	387 —
v. f. n.	97 60	97 40	Alet	2460	2660
Rend. 5%	90 80	90 80	Safau	1910	1915
v. f. n.	90 90	90 90	Rizzoli	2065	2070
Rin. 5%	70 65	70, 92	Marelli	487 —	487 —
» ex-gr	69 45	69 60	Fiat	482 50	489 —
v. f. n.	70 75	71 —	Savigl.	79 —	79 —
» ex-gr	69 65	69 70	Pirelli*	32 50	33 5/0
Edis. 5%	90 95	90 90	Pirelli	1151	1151 50
v. f. n.	91 10	91 10	Mediterr.	1730 —	1740 —
Bin. 5%	99 25	99 15	Finelf	523 —	525 —
Bon 5%	97 10	97 30	Riva	172 —	165 —
Fer. 5%	60 —	60 —	Ansaldi	161 —	161 —
Cred. 5%	91 80	92 —	Vinceno	2715	2710
Irib. 5%	90 25	90 25	Fibre T.	2990	2900
Immob. 5%	96 —	96 —	Cir	1375	1375
Imm. 5%	87 60	87 25	Bolmap.	536 —	536 —
Cred. fd.	151 —	151 —	Anic	183 50	185 50
Imm. 5%	99 60	99 60	Pomil.	71 75	71 —
Imm. 5%	90 —	90 —	Mont. pomil	1440	1430
» 5%	87 —	87 —	Montec.	799 —	799 —
» 5%	86 50	86 50	Lanch.	801 —	800 —
S. Paolo	94 —	94 —	Unica	62 50	61 25
» 4%	95 50	95 50	Cart. M.	1900	1900
» 3,5%	85 50	85 50	Burgo	4270	4290
S. Rap.	93 —	93 —	Fornit.	6450	6450
Imm. 5%	96 —	96 —	Tess F.	970 —	975 —
» 3%	68 —	68 50	R. A. I.	9750	9550
» 3%	49 —	49 —	50 S. alta	75 —	73 —
Fiat 5%	100 —	100 —	Valdor.	3030	3040
» 4%	88 1/8	88 20	Ider. E	902 —	905 —
Pir. 5%	94 50	94 50	Safib	930 —	930 —
» 5%	90 75	90 75	Fornar	340 —	340 —
Rin. 3%	102 25	103 —	Siam	300 —	300 —
Magn. 3%	91 25	91 25	West.	373 —	372 —
Eur. 3%	100 —	100 —	Perom.	427 —	427 —
Val. 3%	87 65	87 65	Cotard.	300 —	375 —
Cas. 3%	90 —	90 —	Pirelli	915 —	915 —
Sav. 3%	43 50	40 —	Superg	320 —	320 —
Wat. 3%	76 50	76 —	Safib	739 50	740 —
Fons. 5%	86 80	86 80	Lig. gas	970 —	980 —
Cav. 3%	100 —	99 75	Talco	10.650	10.650
Sadel. 5%	87 20	87 20	Borgos	13.650	13.990
Vimi. 5%	89 —	89 —	Cotonif.	1670	1670
Cat. 6%	91 20	91 20	Fiasc.	425 —	415 —
Stipel.	99 50	99 50	Lanz.	2250	2230
Tors. 4%	87 40	87 50	Ambrosi	1560	1570
Tors. 5%	97 50	97 50	Ass. P.	3160	3165
For. 7%	96 90	96 50	Pirelli	1a —	17 —
A. Gen.	6720	6720	Bonif.	3750	3750
a Tors	5725	5750	Sicm	7750	7750
Medit.	2970	2960	Riun.	3260	3260
Merid.	1435	1425	Elettr.	210 —	204 —

Cambi ufficiali per l'importazione: New York 624,87.

Prezzi informativi delle valute: libra in oro 1650-1651; sterlina inglese 1630-1650; dollaro carta 646-652; franco svizzero 149,50-150,50; franco francese 175,50-175,50; oro fino 650-655; argento 30-32,50.

Bollettino meteorologico

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	13,3	30,4	Perugia	12,4	22,5
Trento	12,6	27,6	Pescara	15	25,6
Torino	14	26,8	L'Aquila	10,9	16
Milano	13	27,5	Roma	14,3	23,5
Venezia	14,6	25,5	Bari	16,8	27
Trieste	17,6	21,2	Napoli	17,4	23,6
Genova	17,4	21,3	Palermo	17,6	26,4
Bologna	16,5	26,7	Catania	12	25
Pisa	14,6	24,6	Messina	16,7	28,5
Firenze	15,6	27,4	Sassari	15,3	24
Ancona	16,5	25,5	Cagliari	14,5	24,2

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annuncio. Tasse 7%. - Inserz. urgenti o in data fissa: lire 100 per parola. Ogni gruppo di due inserz. dello stesso ann.: una volta e mezzo la tariffa

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p.p.

AFFIDASI esclusiva vendita articoli successo ad organizzazione introdotta confezioni dolciumi. Scrivere Labula, via Fiamma 393, Roma. 10602

ALIMENTARISTI palmolieri attenzione! vendiamo bilancia Vandoni 4 kg. affettatrice nostra produzione complessivo 100.000. Vasto assortimento altre bilance, industriali, frigoriferi, riparazioni, pesi, facilitazioni pagamento. Segnalateci vostre necessità vi risponderemo senza impegno. Venezia, XX Settembre 78, Torino, telefono 58-661. 10601

CALANDRA pediatrico gramma apparecchi laboratorio attrezzature per confezioni alimenti e tenuta compero. Boccioli, fiochi 10, Milano. 10719

CARDELLI ferro tutte misure e disegni, interiate, ringhiere, dischi ferro e acciaio lucidati, tagli su richiesta, vendo. Villafranca, 45, Boscaldi. 10140

CUSCHIETTI a sfere, rulli, supporti, puleggie. Feb. Bertola 22, telefono 521-111.

GRANGE forno vendesi Scarpa Pomaro con intermediari. Scrivere XPI 10613 a. V. Genova.

MACCHINE lavorazione legno, nuove, occasione. Zimaglia, telefono 380-847, corso Regina Margherita 236.

PRESSE 4-8-10-15 tons., silenziosi, semigiranti, trapanini. Silvio Pellico 4.

RIPARTTARI: motori, coltelli, asportatori quadrati, cravatti, molle, cementi fabbricazione su disegno. Esperienza trentennale. Ingegnere Merlini, corso Matteotti 266 Bis. 10521

BUSTE gommate nuove per trattrici 18 x 24 (misura speciale vendo Massari Carlo Galileo 11, Bologna.

TORNI paralleli, revolver, frezatrici verticali, frese piatte, trapano tre mandrini. Silvio Pellico 4. 10185

320 posti porta biciclette industria da disegni, richiesta liquidazione materiali ferrosi diverse misure, macchinario vario vendo. Corso Rosselli 138.

2 ARTIGIANATO L. 60 p. p.

CAS. Fabbrica apparecchi ripara cucine Lorelli sostituendo pezzi difettosi. Telefonare 31-430. 4878

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p.p.

AFFARONE mercería centro commerciale 65.000 sopra gli orefici, affittasi, cedesi 15.000.000. Bartoli, Lagrange 29.

AFFARONE causa trasferimento urge vendere avviatissimo commestibile. Cravanzola, Cernaia 27. 10693

AFFARONE vendo corso Regina 92 bis grande negozio tutto libero 15 luglio. Altri due negozi occupati. Allogerito per camere 750.000. Allogerito due camere 410.000 ore 18-19. 10663

AFFARONE, cedo, negozio drogheria commestibili attrezzato con grande reddito e qualità, causa partenza. Richiesta 1.100.000. Telefono 535-683.

ALBERGO Valle Aosta, 30 camere 10.000.000; altro Valle Susa 4.000.000. Bertolini, Francesco Assisi 1. 10727

ASSISTENZA locale, refrattaria, semibili, ex-funzionario tributario. Telefonare I.C.I. 49-908.

ATTENZIONE occasioni rilievi negozi qualunque genere, cultura, rivolgetevi alla Consulenza, Arsenale, 42. Telef. 47-302

AVVIATA officina stampi, lavorazione materie plastiche cedesi tutta, oppure parzialmente a persona idonea assumere direzione commerciale amministrativa. Scrivere casella 5187, SPI, Torino.

AVVIATISSIMO bazar semicentrale bisogni 3.500.000; pasticceria continuazione 2 forni, forte lavoro, cedesi 4.500.000; albergo 26 camere, Porta Nuova, cedesi 10.000.000. Borgisi, Lagrange 29.

AVVIATISSIMO allargando magazzino vini liquori con moderno negozio desidera esportare zona montagna, cedesi. Rocca, Cafoscie 18, Torino.

BRAZO cede carroderia, piccoli, vicinanze Savigliano, affitta, vende. Villa Imbasciata, 45, Boscaldi. 10140

CUSCHIETTI a sfere, rulli, supporti, puleggie. Feb. Bertola 22, telefono 521-111.

CHIMICHE forniture vendesi Scarpa Pomaro con intermediari. Scrivere XPI 10613 a. V. Genova.

MACCHINE lavorazione legno, nuove, occasione. Zimaglia, telefono 380-847, corso Regina Margherita 236.

PRESSE 4-8-10-15 tons., silenziosi, semigiranti, trapanini. Silvio Pellico 4.

RIPARTTARI: motori, coltelli, asportatori quadrati, cravatti, molle, cementi fabbricazione su disegno. Esperienza trentennale. Ingegnere Merlini, corso Matteotti 266 Bis. 10521

BUSTE gommate nuove per trattrici 18 x 24 (misura speciale vendo Massari Carlo Galileo 11, Bologna.

TORNI paralleli, revolver, frezatrici verticali, frese piatte, trapano tre mandrini. Silvio Pellico 4. 10185

320 posti porta biciclette industria da disegni, richiesta liquidazione materiali ferrosi diverse misure, macchinario vario vendo. Corso Rosselli 138.

4 CASE e TERRENI L. 60 p. p.

A costruttori graticolati terreno grandissima angolare piazza vendesi. Telef. 51406.

A Valpellice, affittasi 800, in signorile villa vendonsi alloggi liberi, piccoli, grandi, ultimo servizio autopullman (Torino-km. 35) feriali, buoni, telefono, comunali Malanaghi, via Riberi, 2. Telefono 46-345.

ABITABILI immediatamente alloggi 2 camere, servizi, terrazzo, luminosi, pulchesi, vendo: IMMIB, Garibaldi 39.

ACQUISTASI eventualmente affittasi locale industriale in Torino mq. 1000-2000 uffici servizi destinazione ufficio. Scrivere casella 5079, SPI, Torino.

AFFARONE vendo corso Regina 92 bis grande negozio tutto libero 15 luglio. Altri due negozi occupati. Allogerito tre camere 750.000. Allogerito 2 camere 410.000 ore 18-19. 10663

ALLOGGETTI liberi 4-5 vani dilazione pagamento vendo convenienti, Bellardo 4.

ALLOGGETTI 2, 3 camere ristrutturazione, bellissima esposizione, eventi tassi, media per numero 100.000, liberi gennaio, via Vittoria, 32 (Chiesa della Salute). Pastinaria ore 15,30-18,30 feriali, vendo geometra Bossi, telefono 86-055.

ALLOGGETTO camera cucina liberi 1.100.000 altro due camera cucina 1.850.000. Demonetti Nizza 9.

ALLOGGI, uffici, negozi, magazzini, posti ottobre, vendonsi Palazzo via Arsenale angolo via Quintino.

ALLOGGI liberi subito, zona Statuto 5-6-8 camere, doppi servizi, vendo 800.000 per camera. Lux, Parini 10.

ALLOGGIO libero tre camere cucina servizi zona piazza Bernini vendo. Telefonare 75-271. 51100

CARLO Alberto 41, telef. 521-846 vendiamo ai alloggi, centrali periferici prezzo convenientissimo. 10822

CASA 76 camere borgata Parella vendo 15 milioni Telefonare 21117.

CASA esentata centro 8, Paolo vendesi 700.000 più alloggio libero, vendesi ottimo affare, facilitazioni pagamento. Massini, Lagrange 29. 10581

CASCINE irrigue giornale da lit a 250 Piemonte terreni fertilissimi vendonsi per divisioni convenientissime; trattative: Cuneo, Ufficio, Barbaroux 6.

CERCANSI alloggi liberi occupati pagamento massimo. Carlo Alberto 41, Telefonare 521-846. 10622

COLLINA Torino due giornate frutteto coltivo con casetta in legno vendesi 3.000.000. Demonetti, Nizza 9.

DIRETTAMENTE vendo tre negozi nuovi. Allogerito in piano L. 650.000. Altre quattro grandi camere L. 600.000. Cernaia 6 ore 14-19. 10663

DISPONENDO capitali cerco rascicarmi, collaborare, rilevare solida azienda. Telefonare 49-995. 10627

GERENZA avviatissimo negozio darei abilissima seria cauzione 100.000. Telefono 535-955. 25634

MUDA, Privata 16, telefono 22-891, vende laboratorio confezioni assenza quattro macchine 33-15 piena attività. 1.400.000.

I PREZZI americani

La « guerra dei prezzi » che in questi giorni si va svolgendo in alcune grandi città americane, sembra abbia guadagnato un rilievo sproporzionato, anche nelle nostre cronache, alla sua effettiva importanza dal punto di vista economico.

Si rifletta, invero, alle considerazioni seguenti.

Primo: i ribassi sono compiuti da « grandi magazzini », cioè da società di commercio avvezze da tempo in America a mutazioni rapide e profonde nella loro politica di vendita. La rapidità della decisione e lo scarto fra prezzi nuovi ed antichi sono difatti condizioni essenziale di successo per una tal politica: la quale mira ad esitare una grandissima quantità di prodotti di lento consumo. Nè può raggiungere i suoi scopi, se non provocando uno spostamento nella domanda complessiva a favore di chi ribassa i prezzi. Quest'ultima, soddisfatta che sia, non risorge per molto tempo.

Secondo: le diminuzioni nei prezzi riguardano esclusivamente prodotti elettromeccanici di uso domestico (apparecchi refrigeranti, aspirapolvere, tostapane, ecc.); opure oggetti di vestiario per uso estivo. Orbene, i primi beneficiano in grandissima misura della produzione in serie, che esige grande volume di vendite. Sono poi soggetti a mutazioni nei gusti, influenzati dalla moda, ed a un così rapido progresso tecnico che impedisce ogni immagazzinamento. Infine sono spesso a domanda stagionale. I secondi, poi, soddisfano una richiesta che si presenta robusta soltanto durante le settimane del maggio e del mese di giugno: e non risorge se non dopo dodici mesi.

E' del tutto comprensibile che i grandi magazzini si pieghino ad ogni accorgimento per accaparrarsi la domanda (stagionale) per questi particolari prodotti proprio nel periodo di tempo corrente.

Terzo ed ultimo: ai motivi stagionali di ribasso nei prezzi, per ottenere maggiori vendite, si è aggiunto un altro fattore, negli Stati Uniti, in queste settimane. Una recente decisione della Corte Suprema permette ai « magazzini », che non abbiano sottoscritto accordi particolari, di vendere a prezzi anche diversi da quelli fissati dai produttori. Tale decisione ha considerevolmente accresciute le possibilità di competizione tra i venditori. (E lima le quotazioni bloccate ad un livello troppo alto). Ma soprattutto ha aumentato, in ciascuno di essi, il timore d'essere sopravanzato dai concorrenti, quanto a rapidità di decisioni, oppure quanto ad ampiezza dei ribassi accordati. Ciò spiega qualche recente misura, forse troppo frettolosa.

Ma, allora, se trattasi di normali manifestazioni di certe politiche di vendita, perchè mai le stesse hanno ottenuto sui giornali americani tal rilievo? La risposta in questo caso discende da quanto s'è premesso. Non si hanno maggiori vendite se i «ribassi» non sono ampiamente conosciuti. Di qui la necessità di sottolinearli con provvedimenti insoliti (ad esempio, la decisione di uno dei grandi magazzini d'accettare ordinazioni per telefono, anche nei giorni festivi); di farli precedere e seguire da una campagna pubblicitaria a vasto respiro. Infine di vantare i successi già conseguiti con espressioni iperboliche, che sono « mezzo » per realizzare le concepite speranze.

La « campagna di stampa » americana — strumento di lotta fra i «grandi magazzini» — è dunque in parte responsabile, se non ci si inganna, degli errori di prospettiva, dei falsi giudizi che si sono pronunciati in Europa sulla reale portata di questo fenomeno. Il quale sarà ridotto alle sue giuste proporzioni consultando l'andamento dei più significativi indici dei prezzi, come ci proponiamo di fare.

L'indice dei prezzi delle materie prime, aventi mercato internazionale, pari a 310 nel gennaio scorso, sale fino a 329 a fine aprile '51, e a fine maggio discende soltanto fino a 327. Flessione, come si vede, insignificante: nonostante che le quotazioni di alcune materie prime (e citiamo lana, stagno e gomma) abbiano subito non trascurabili ribassi durante le ultime settimane.

L'indice giornaliero dei prezzi per merci in grosso, sul mercato statunitense (indice che si intitola al Moody's), pari a 516 nel dicembre '50, dopo d'essere salito di 120 punti e più dall'inizio della guerra coreana, non discende che a 493 ai primi del giugno '51 con un ripiegamento dunque di circa il 5 per cento sui massimi raggiunti. Ci vuol altro per poter riferire le riduzioni dei prezzi americani (pressochè insignificanti, nel quadro stagionale) all'andamento della guerra coreana! Oppure, peggio, a voler trarre da esse motivo d'una inversione congiunturale pel mondo intero: la quale conduca a raffrontare, in opposizione, il giugno '51 allo spettacoloso giugno del '50.

Ferdinando di Fenizio

Nel cielo di Napoli

Precipita col suo caccia e muore tra le fiamme

Roma, 7 giugno.

Un giovane pilota romano, Aldo Capobianco, è morto tragicamente precipitando col suo apparecchio da caccia tra San Pietro e Palierno e Casoria (Napoli).

L'aereo si è fracassato in un campo arato, incendiandosi subito dopo. Il pilota che aveva tentato di liberarsi dalla trappola di morte sollevando la carlinga mentre il caccia perdeva quota, è miseramente deceduto tra le fiamme. Il suo disperato tentativo è stato notato da quanti si trovavano nei campi all'intorno o sulla strada sorvolata dall'aeroplano. L'apparecchio è stato visto capovolgersi in aria a cento metri dal suolo e quindi precipitava.

Un altro incidente aereo, per fortuna senza vittime, è accaduto oggi a Ciampino.

Alle 12,05 un aereo bimotore monoplano ad ala bassa del tipo « Ac 45 » portante la sigla « I-Vase », proveniente dall'aeroporto di Torino e diretto a Palermo per partecipare al Giro della Sicilia, pilotato da Luigi Leone e con a bordo la signorina Clara Bonadio e il motorista Piero Tiranti, per cause imprecisate, nell'atterraggio usciva di pista, riportando danni alla parte inferiore dell'aereo. Le tre persone a bordo sono uscite illese dall'aereo.

Alcuni arresti a Genova per lo scandalo valutario

Genova, 7 giugno.

Continuano anche nella nostra città le indagini sul traffico di valute in corso da tempo a Roma e a Milano, oltre che a Genova. Sono qui giunti a tal fine alcuni magistrati che conducono l'inchiesta nelle altre località. Risulta che altri arresti sono stati effettuati nella nostra città e che due di essi sarebbero stati operati fra i degenti dell'ospedale di San Martino su indicazioni raccolte nel corso della prima fase delle indagini.

Il tragico comizio di Pescina

L'ucciso non era iscritto al partito comunista Violenta polemica fra democristiani e sinistre

(Dal nostro inviato speciale)

Avezzano, 7 giugno.

Mal fatto di sangue dovuto a motivi politici, come quello avvenuto martedì sera nel paesotto di Venere de' Marsi, una frazione del comune di Pescina, di mille abitanti scarsi, aveva suscitato così furibondi accenti polemici tra democristiani e comunisti. I particolari di quel fatto sono noti: parlava il deputato democristiano di Aquila, Lorenzo Natali, dal balconcino di una casa sulla piazza allorchè ai margini di questa, in mezzo alla folla, scoppiò un tafferuglio e furono esplosi quattro colpi di pistola. Caddero due uomini: uno, Pietro Pollio, di 27 anni, morì poco dopo all'ospedaletto di Pescina; l'altro, Guido Zauri, di 54 anni, fu operato nello stesso ospedale per estrarre un proiettile calibro dodici che gli aveva perforato un polmone. Il gruppetto degli sparatori fu identificato, nonostante le ombre della notte (la sparatoria avvenne alle dieci di sera), da alcuni paesani e dalla madre stessa e dal fratello dell'ucciso e i carabinieri, poco dopo, ammanettavano i due fratelli Verrocchi e più tardi il bracciante Costantino Petroni, soprannominato in paese il « Lepritte » per la sua sveltezza e furberia. I tre sono iscritti al partito comunista. Il morto, Pietro Pollio, aveva in tasca la tessera della Camera del Lavoro, ma non quella del P.C.I.; lo Zauri è democristiano.

L'aspra lotta

Su questi elementi si è scatenata la polemica tra comunisti e democristiani, una polemica acuita dalla calda atmosfera elettorale che avvolge i capoluoghi d'Abruzzo e dalla cinquantennale lotta che i braccianti e i contadini di questa zona conducono per il possesso di Fucino, quel vasto comprensorio già lacustre e poi prosciugato e amministrato dai Principi Torlonia. Una polemica che non consente mezzi termini, ma è violenta, spietata. « Voi — dicono i democristiani ai comunisti nei discorsi, nei giornali e nei manifesti — siete responsabili del selvaggio attentato! ». E i comunisti, con la stessa foga rispondono: « Voi siete assassini e mentitori. La vostra accusa è una vile, spudorata menzogna! ».

Dicono ancora i democristiani: « Venere de' Marsi ha una grande maggioranza democristiana, un gruppetto sono i comunisti. Quando l'on. Natoli parlava da qualche minuto quei pochi comunisti prepotenti e fanatici percossero latte vuote, gridarono, fecero un gran frastuono. La guardia municipale Mostacci affrontò gli scalmanati per imporre rispetto al comizio e all'oratore, ma fu accolta a colpi di pistola che raggiunsero invece il Pollio e lo Zauri, oltre ad un terzo cittadino che fu lievemente ferito. Fu visto il « Lepritte » fuggire stringendo una « Thompson ». Perchè costui e i suoi due compagni sarebbero fuggiti se non avessero avuto colpa?

Rispondono i comunisti: « Sono state le parole dell'on. Natoli ad infiammare di sdegno gli animi dei lavoratori. Natoli disse ad un certo punto che quando si era trattato di occupare le terre del Fucino i comunisti avevano incitato i braccianti, ma che quando si è trattato di affrontare la polizia i dirigenti comunisti si eclissarono. Allora dalla piazzetta si inneggiò alla lista della spiga che è quella dei braccianti e una voce gridò al deputato democristiano: « Pagateci le giornate di ottobre ». Gli animi si riscaldarono e sotto il balcone dell'oratore la folla si agitò. Allora un certo Guido Verrocchi, brandendo un tagliente pezzo di lamiera, si diresse verso il gruppo di comunisti che avevano inneggiato alla « spiga ». Egli era seguito da altri democristiani. La gente si abbandò, molti presero per le viuzze. Poi si udirono i colpi di pistola e il compagno Pollio fu ucciso. Fu ucciso dai democristiani! ».

La parola alla giustizia

« Il bracciante Pollio mai fu comunista — incalzano i democristiani — era anzi iscritto fino a gennaio ai liberi sindacati e i comunisti lo ricattarono perchè entrasse nella CGIL. I congiunti di Pietro Pollio si sono rifiutati di far fare i funerali a spese dei comunisti. Lo Zauli invece è democristiano, tessera 840503; eppure il « federale » comunista di Avezzano ha voluto far passare quel padre di famiglia come iscritto al PCI ed ha esibito una tessera intestata a Emilio Zaveli. Tanto in fretta era stata falsificata, quella lettera che si sbagliò persino il nome! Ma tutti sanno da chi sono partiti i colpi di pistola e hanno fatto andare a vedere quante tessere comuniste sono state stracciate ieri e oggi nella Marsica da iscritti a cui ripugna prestarsi a così mostruosa deformazione della cosa! ».

Questa è l'atmosfera di questa sera nei paesi della Marsica che fanno corona al comprensorio del Fucino; e specialmente nel comune di Pescina, pacifico centro di soli quattromila abitanti, e che si compiace di annoverare tra i suoi figli il cardinale Mazzarino e lo scrittore Ignazio Silone, si attende con ansia la parola definitiva della giustizia. I tre arrestati sono stati tradotti al capoluogo che ha ordinato un'approfondita inchiesta sui fatti il cui riflesso, come abbiam detto in principio, illumina di toni minacciosi la campagna elettorale. Il segretario della Democrazia cristiana Gonella, parlando ieri all'Aquila, ha deplorato che i comunisti tentino una speculazione sul sangue di Venere de Marsi sulla base di una completa sovversione della realtà. Domani gli risponderà Togliatti sulla piazza di Avezzano. Continuerà l'aspra polemica, e intanto una vedova e due bambini sono in gramaglie, e una moglie e quattro figli sono al capezzale di un moribondo.

Delio Mariotti

Pellicceria svaligiata

Genova, 7 giugno.

Stanotte i ladri hanno svaligiato la pelliceria Imelda della signora Imelda Campagnolo Furione, situata nella centralissima via Cavour di questa città. Penetrati nell'interno a mezzo di chiavi false, essi hanno potuto operare tranquillamente e rapidamente asportando pelli in lavorazione, due pellicce di persiano che erano in deposito per riparazioni e altro materiale per circa 8 milioni di lire.

GIUSTIZIA E' STATA FATTA NELLE CARCERI DI LANDSBERG

Un discorso di 90 secondi concesso sul patibolo ai 7 nazisti

Com'è avvenuta l'esecuzione - La veglia dei familiari

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 7 giugno.

L'esecuzione dei sette criminali di guerra nazisti avvenuta a distanza di tre anni dalla emanazione della sentenza che li condannava a morte, ha prodotto una viva impressione in tutti gli ambienti politici della Germania Occidentale. Il vice-Cancelliere Franz Bluecher ha dichiarato che le esecuzioni di Landsberg « hanno scosso la fiducia dei tedeschi nella giustizia ». Il Cancelliere Adenauer non ha voluto fare dichiarazioni in merito e si è limitato a far rilevare che egli e il Ministro della Giustizia Dehler si sono adoperati in tutti i modi per far sospendere le esecuzioni.

Il « leader » del partito libero-democratico ha diramato una breve dichiarazione nella quale deplora che le condanne siano state eseguite su suolo tedesco due anni dopo l'adozione della Costituzione Federale che abolisce la pena di morte. Anche il « partito socialista del Reich », di netta ispirazione nazista, ha preso lo spunto dalla Costituzione di Bonn per attaccare la decisione americana di procedere alle esecuzioni.

Nell'odierna seduta del Bundestag il «socialista del Reich» Frank Richter, ha dichiarato che le esecuzioni di Landsberg sono « contrarie alla Costituzione e all'umanità ». La sua proposta di porre all'ordine del giorno una mozione di protesta è stata però respinta a grande maggioranza dall'Assemblea.

Quattro delle sette salme sono state sepolte stamane in semplici bare di legno nel cimitero delle carceri, mentre le altre 3 sono custodite nell'obitorio per essere trasportate al luogo di origine.

Le quattro salme, sepolte a Landsberg sono quelle di: Oswald Pohl, ex-generale delle SS; Erich Naumann, ex-brigadiere; Paul Blobel, ex-colonnello; George Schallermair, già guardia del famigerato campo di Buchenwald.

Durante lo svolgimento del rito funebre soldati americani con elmo e baionette innestate — qualcuno montato su jeeps fornite di mitragliatrici — facevano la guardia al recinto delle prigioni e sbarravano la via d'accesso ai pedoni. Ai funerali hanno assistito la vedova di Naumann che durante la notte era stata colta da un attacco cardiaco, e quella di Pohl, che era accompagnata dall'avvocato americano Frederick Wichl, il quale aveva difeso suo marito durante il processo di Norimberga.

Nell'annuncio ufficiale emanato dalle autorità americane dopo l'esecuzione sono elencati i nomi e precisate le ragioni che hanno indotto il tribunale militare alleato a condannare i sette alla pena capitale. Questi, com'è noto, sono:

il generale Otto Ohlendorf, comandante delle SS, le cui squadre di sterminio hanno dato la morte a circa 90.000 persone;

generale Oswald Pohl, il quale ha distrutto il « Ghetto » di Varsavia e sterminato o deportato 50.000 ebrei;

colonnello Blobel, che ha ordinato l'uccisione di 50.000 ebrei;

colonnello Werner Braune colpevole del massacro di migliaia di gitani;

brigadiere Erich Naumann responsabile dello stesso reato;

Georg Schallermair, che ha fatto uccidere molte persone in un campo di concentramento;

Hans Schmidt, terribilmente famoso per i massacri in massa nel campo di Buchenwald.

I sette sono stati impiccati per ordine alfabetico a cominciare dalle mezzanotte e ad intervalli di 30 minuti uno dall'altro. Sono tutti morti « dignitosamente » hanno riferito testimoni oculari. A ciascuno è stato concesso di parlare per 90 secondi prima che la botola venisse calata. Tutti i condannati hanno ripetuto quasi le stesse parole di protesta contro la sentenza.

Prima di salire sul patibolo i morituri hanno preso un breve riposo ed hanno avuto i conforti religiosi.

Mentre nel cortile del carcere la tragica botola si apriva sotto i criminali, le mogli ed i congiunti dei sette nazisti vegliavano, raccolti in una sala del ristorante della stazione. Fino all'ultimo avevano sperato in un rinvio; ma ora il fato si compiva ineluttabilmente. La notizia dell'esecuzione non ha turbato la calma in tutto il Paese.

l. m.

Sensazionale seduta al processo dell'ex-magistrato

Le gravi accuse di un testimone

Firenze, 7 giugno.

Nel processo che si svolge dinnanzi al nostro tribunale a carico dell'ex-vice procuratore dottor Greco, dell'avvocato Pieroni e del capitano della finanza Aguglia si è avuto un colpo di scena. Dopo che erano stati interrogati alcuni testi, al è presentato nell'aula certo Paolo Gaeta dimorante a S. Paolo del Brasile e occasionalmente a Firenze il quale ha chiesto di essere udito dalla Corte per fare alcune importanti dichiarazioni. Egli ha detto di aver letto per caso un giornale fiorentino che portava il resoconto del processo nel quale era fatto il nome del Greco e di avere sentito la necessità di presentarsi in aula per rendere noti fatti che a lui stesso risultano in modo certo. Il Gaeta ha affermato in sostanza che era ordinaria consuetudine del Greco esigere da persone che avevano a che fare con la giustizia somme più o meno ingenti di denaro per volgere a loro favore l'istruttoria. Questo avveniva già nel '45 quando il Greco faceva parte di un tribunale che giudicava i collaborazionisti. Tanto è vero questo che a lui e a sua madre aveva chiesto 200 mila lire se volevano evitare di finire in galera. La madre del Gaeta racimolò 70 mila lire e le portò al Greco, ma questi le rifiutò dicendo che erano insufficienti.

Il Greco smentisce in pieno quanto afferma il Gaeta

Il Presidente richiama il Gaeta e gli dice di rendersi conto della gravità delle accuse mosse contro il Greco. Il teste giura che quanto ha detto risponde a verità.

Si alza quindi il P. M. il quale, di fronte a quanto ha affermato il nuovo teste, domanda che sia contestato al Greco il reato di cui agli articoli 81 primo e secondo capoverso, 56 e 317 del C. P. per avere in Chiavari, nell'aprile '45, abusando delle sue funzioni di sostituto P. G. della Repubblica presso la Corte d'Assise straordinaria di Chiavari, in un procedimento penale in fase istruttoria a carico di Paolo Gaeta, imputato di collaborazionismo e omicidio, compiuto atti diretti in modo non equivoco a indurre il Gaeta a la madre di Costui a dargli 200 mila lire, non conseguendo l'intento per circostanze indipendenti dalla sua volontà. Ritenuto poi che a carico del Greco sono emersi elementi, per altro da precisare, per addivenire anche alla contestazione di reato di concussione continuata sempre commessi in Chiavari a danno di altre persone, il P. M. si riserva di procedere alle relative contestazioni. L'avv. Ungaro, difensore del Greco, si oppone alla richiesta del P. M. e chiede, nel caso, che il Tribunale accolga la libertà provvisoria per il Greco. L'avv. Turi, difensore del capitano Aguglia, chiede che il processo continui perchè i fatti nuovi, se veramente sussistono, non fanno parte del presente dibattito. La Corte si ritira in camera di consiglio per deliberare.

La Corte, rientrata dopo due ore di camera di consiglio, ha accolto le richieste del P. M. e respinto la domanda di libertà provvisoria avanzata dalla difesa del Greco, contestandogli il nuovo reato di tentata concussione ai danni di Paolo Gaeta e della di lui madre Assunta Bacigalupo.

Due lambrettisti di Nettuno stritolati da un furgoncino

Roma, 7 giugno.

In località Campo di Carne, sull'autostrada di Anzio, due giovani lambrettisti nettunensi, Filippo Franchi di anni 18 e Piero De Tacchia di 16, sono rimasti vittime di un atroce incidente.

Un autofurgoncino stava superando un autocarro carico di bidoni di latte che era in sosta. Ad un tratto i due imprudenti ragazzi tentavano di superare il furgoncino, ma non si avvedevano di un mucchio di ghiaia sul quale andavano a finire.

Lanciati come erano a massima velocità, la lambretta abbandava ed i due venivano proiettati sotto le ruote posteriori del furgoncino, senza che il conducente avesse il tempo di frenare. La morte per i due infelici giovani era istantanea.

I CONCERTI

Benedetti Michelangeli al Teatro Nuovo

A proposito del concerto mozartiano svoltosi ieri sera al Teatro Nuovo, occorre congratularsi anzitutto con la Pro Cultura Femminile (che l'ha organizzato quale ultimo della serie nella corrente stagione), per una iniziativa che va felicemente contro all'uso corrente di mettere in un bel mezzo nella medesima serata musiche della più varia provenienza e dalle caratteristiche eteroclite. Così facendo, dedicando vale a dire a un solo compositore l'intero programma, essa ha voluto dimostrare di proporre in primo luogo all'attenzione il musicista creatore, e non l'interprete, il solista, anche quando questi sia un virtuoso del valore e della fama di Arturo Benedetti Michelangeli. E siamo sicuri che anche lui, da quell'artista serio e coscienzioso che senza dubbio è, sia del tutto d'accordo nell'apprezzare tali propositi.

Vennero eseguite quattro composizioni mozartiane, di cui tre appartenenti alla maturità dell'artista la notissima *Haffner-Symphonie*, che va famosa per la interpretazione che ne dava Arturo Toscanini, e due concerti per pianoforte e orchestra, quello in si bemolle magg. op. 450 e quello in do magg. op. 503. Infine la giovanile sinfonia n. 29, ricca di leggiadre movenze nel suo ambito breve.

La sinfonia in re magg. numero 35, dedicata a Siegmund Haffner nel 1783, una storia ori-ginariamente pensata come una serenata: in seguito Mozart soppresse la marcia introduttiva e il secondo minuetto, facendone una sinfonia in quattro tempi. (Il tema dell'ultimo tempo è tratto dall'aria di Osmino, del *Ratto del Serraglio*). Questo è quanto dire che il carattere prevalente è la piacevolezza, la serenità. Notevole, per contro, è l'elaborazione formale e orchestrale.

Quanto ai due concerti, quello in do maggiore va sotto il segno, come accade in Mozart per quella tonalità, di una nobile, grandiosa semplicità, che agevolmente tocca il sublime. L'altro, in si bem. maggiore, è di più complessi e sottili sviluppi, specie nel meraviglioso *adagio*, di meditatività già beethoveniana. Arturo Benedetti Michelangeli — che già aveva eseguito tempo fa il primo in un concerto della RAI — il interpretò ambedue in altissimo stile, con un nitore esemplare di fraseggio, non solamente in senso formale ma con intima penetrazione del ritmo interno e sapiente valutazione della dinamica del suono. Una esecuzione davvero memorabile per forza di estrinsecazione dei valori più essenziali, e per rigore di effetti. E l'insigne pianista venne entusiasticamente acclamato, anche dopo aver eseguito fuori programma l'ultimo tempo di un altro concerto mozartiano: insieme con l'orchestra milanese dei Pomeriggi musicali, e al suo direttore Ettore Gracis, l'una e l'altro valentissimi, preparatissimi, affiatatissimi.

vice

SEGNALAZIONI. — Settimana dal 10 al 16 giugno. Trasmissioni liriche. Domenica, alle 21, sulla rete rossa, « Gli orazi » di Ennio Porrino e « I pagliacci » di Leoncavallo. Martedì, alle 20,30, rete azzurra: « Aida », di Verdi. Mercoledì, alle 21,30, rete rossa: « I quattro rusteghi », di Wolf Ferrari. Il terzo programma trasmetterà giovedì, alle 21,15, « Orfeo ed Euridice » di Haydn (orchestra e coro del Maggio musicale fiorentino; direttore Erich Kleiber). Un concerto di musica operistica sarà diffuso lunedì, alle 21,55, sulla rete azzurra.

Musica sinfonica. Hans Schmidt Isserstedt dirigerà domenica, alle 18, sulla rete rossa, musiche di Busoni e Schubert. Sabato la rete azzurra trasmetterà alle 17,35 un concerto diretto da Roberto Lupi (musiche di Locatelli, Mozart, Lupi e Hindemith), e il terzo programma, alle 21,30, un concerto diretto da Ferruccio Scaglia (musiche di Schubert, Casella, Honegger e Prokofieff).

Trasmissioni di prosa. « La donna del mare », di Ibsen sarà trasmessa lunedì, alle 21, sulla rete rossa. Giovedì, alle 21, rete azzurra, « L'eredità », di Ruth e Augustus Goetz (interpreti Renzo Ricci ed Eva Magni). Un atto di Vergani (« Primo amore ») sarà trasmesso venerdì, alle 22,15, sulla rete rossa. Sabato la rete rossa irradierà, alle 16,30, « La vita degli altri », di Guglielmo Zorzi, e la rete azzurra, alle 22,10, « Il sogno » radiodramma di Paolo Levi. Il terzo programma diffonderà lunedì (alle 21): « Senza titolo », radiodramma di Corwin, e mercoledì (alle 21,45), « Piccole volpi », di Lillian Hellman. Segnaliamo infine, del terzo programma, « Omaggio a René Clair », che sarà trasmesso (anche in collegamento con la rete azzurra) venerdì, alle 21,15.

TRASMISSIONI ESTERE. — Seguirà da « Children's Corner », di Debussy saranno trasmessi domenica, alle 13, da Monaco di Baviera. Nella stessa serata, alle 20,50, Montecenerì trasmetterà: «Così fan tutte», di Mozart. « Sigfrido », di Wagner sarà irradiato martedì, alle 19, da Vienna. Un concerto diretto da Victor De Sabata (musiche di Ravel) sarà trasmesso alle ore 20 da molte stazioni europee (Bruxelles, Monaco di Baviera, programma nazionale inglese). Il programma nazionale della radio francese diffonderà venerdì, alle ore 20: « Il vascello fantasma », di Wagner.

7 GIORNI ALLA RADIO

Musica varia

In quella sona grigia che sta fra la musica sinfonica e da camera da una parte e la musica jazz e i ballabili dall'altra, in quel campo dove il richiamo della cultura più non si fa sentire e dove non gioca che in minima percentuale la pura e semplice ricreazione, vanno regolarmente a finire tutte le iniziative già in partenza votate all'insuccesso. Questo è il dominio della cosiddetta musica varia, delle orchestre di archi, dei complessi senza una precisa fisionomia, delle idee stravaganti e sterili.

Non importa che i tentativi precedenti abbiano dato cattiva prova, non importa che gli ascoltatori sempre meno gradiscano tali compromessi (i quali non servono la buona musica e nemmeno assolvono il più modesto compito, diciamo, di far passare il tempo): si troverà immancabilmente qualcuno, ogni volta, che scoterrà la necessità di « alleggerire » i programmi musicali pur mantenendo un certo tono dignitoso, senza cioè ricorrere alle solite orchestrine che nella scala dei valori rappresentano il gradino più basso e commercializzato. Ed ecco che si inventano strane soluzioni semiserie, che si rispolverano vecchie composizioni « caratteristiche » (sul genere del « mercato persiano » o della « serenata medioevale »), trasmesse centinaia di volte dai microfoni della radio) o che, addirittura, si architettano complicate e preziose orchestrazioni per sciocchezze che si intitolano « Mani senza amore » o « La tua insidia » o magari « Una bambola piange ». E, così, si dimentica che anche per la radio vale (o dovrebbe valere) la regola di ogni cosa al suo posto, e che nulla dà più fastidio — o fa più sorridere, a seconda dei casi — del tentativo di « nobilitare », chissà perchè, ciò che non chiede affatto di essere nobilitato, e che nella sede opportuna si trova perfettamente a proprio agio e può anche riuscir gradevole. Nessuno si scandalizzerà udendo Angelini suonare canzonette o Ferrari compiacersi delle acrobazie del « jazz ». Giacchè Angelini e Ferrari fanno il loro mestiere, e lo fanno come va fatto. Perchè cercare altro?

f. d. g.

In Italia gli alimenti Clapp's sono preparati dalla Società Conserve Cirio, su ricette originali americane

ULTIME NOTIZIE

LA CONFERENZA DI PARIGI

Gli Occidentali in difficoltà per raggiungere un accordo

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 7 giugno.

Il Consiglio dei ministri, adunato stamane all'Eliseo, si è occupato anche della conferenza dei sostituti, ma era alla sua ultima riunione prima delle elezioni ed è quindi ovvio che le preoccupazioni di politica interna vi prevalessero su quelle di politica estera.

I provvedimenti relativi alla campagna vinicola ed ai prezzi del vino, di cui la Francia ha prodotto l'anno scorso una quantità eccessiva e difficile da smaltire, che grava sul mercato, hanno trattenuto in prevalenza l'attenzione dei Ministri. In varie zone viticole è in corso un'agitazione di cui, in periodo elettorale, va tenuto gran conto.

Schuman ha riferito circa la situazione internazionale e in particolare circa la conferenza del Palazzo Rosa e al termine del consiglio è stato ufficialmente annunciato che il Governo francese desidera la continuazione della conferenza. Non è annuncio che possa sorprendere: quanto alle forme in cui la Francia e gli occidentali tradurranno tali loro intenti, non sono note ancora, anzi non sono state ancora fissate, e perciò i sostituti non sono tornati nemmeno oggi al Palazzo Rosa. Fra le intenzioni conciliatrici dei laburisti, la remissività francese e la relativa intransigenza americana non è cosa agevole trovare un minimo comun denominatore. Già la precedente nota ha dato un esempio lampante della scarsa vitalità che portano in sè certi stentati compromessi.

Il portavoce di una tendenza conciliante ad ogni costo, il *Monde*, esamina le condizioni in cui si svolge per parte dei tre la ricerca di una formula e, rimasticando dubbi e suggerimenti non nuovi, scrive questa sera essere prevedibile che la replica degli occidentali lascerà aperta la porta ai negoziati. La conclusione che dovrebbe imporsi circa la tormentata questione del Patto Atlantico è, sempre secondo il *Monde*, che «bisogna esaminare i fatti che condussero alla stipulazione di esso ed ai conseguenti armamenti. In altri termini bisognerebbe discutere lealmente la politica di Mosca e quella delle Potenze occidentali in questi ultimi anni e insieme gli armamenti delle due parti. Se si potesse stabilire un accordo su una tregua politica e su un dato livello di armamenti, il Patto Atlantico perderebbe il suo significato o per lo meno la sua punta più o meno minacciosa. Invece di mettere al primo piano delle discussioni un atto diplomatico, ciò che necessariamente dà risalto alle divergenze, bisogna affrontare direttamente le divergenze stesse se si mira ad eliminarle od anche solo ad attenuarle».

Quanto al pericolo di uno sfruttamento propagandistico del tema atlantico, senza negarne l'esistenza, il giornale si limita a sentenziare che «spetterà ai negoziatori stare all'erta affinchè il tema stesso non sia dominante nelle discussioni». Qui, come prima, ci sembra che venga dato per risolto, con una bella formula verbale, il problema che si deve appunto risolvere.

l. e.

Commento della "Tass" sulla conferenza di Parigi

Mosca, 7 giugno.

Con grande rilievo viene pubblicato oggi da tutti i giornali di Mosca un dispaccio *Tass* secondo il quale se le Potenze occidentali respingeranno la richiesta russa di discutere il Patto Atlantico, la colpa della mancata convocazione della conferenza dei Ministri degli Esteri sarà tutta loro.

Sotto il titolo a tre colonne: «Manovra fallita», il dispaccio, datato da Parigi, afferma che tutti i giornali francesi ammettono il fallimento della nota tripartita alla Russia con cui l'Occidente tentava di addossare a Mosca la colpa del silluramento della riunione dei quattro grandi.

La risposta sovietica — dice il dispaccio — ha smascherato l'insincerità degli Occidentali e ha confuso i circoli dirigenti come è dimostrato dall'ammissione della stampa francese che le tre Potenze hanno commesso un serio errore e dato un netto vantaggio diplomatico all'Unione Sovietica. *(A.P.)*

Rapporto e Stalin e vacanza?

L'ambasciatore sovietico ha lasciato Washington

Washington, 7 giugno.

Alexandre Panyushkin, ambasciatore dell'U.R.S.S. negli Stati Uniti, ha lasciato in mattinata Washington per New York da dove ripartirà per Mosca.

L'ambasciatore ha dichiarato ufficialmente che parte per trascorrere un mese di vacanza nel suo paese e che «spera di fare ritorno negli Stati Uniti» rifiutandosi tuttavia di fornire qualsiasi precisazione circa la data del suo ritorno.

Gli esperti americani di affari sovietici pensano che Panyushkin sia stato richiamato dal suo governo per un giro generale di orizzonte nel corso del quale gli sarà chiesto di precisare taluni suoi recenti rapporti dai quali risulterebbe, secondo quanto si crede di sapere, che secondo l'ambasciatore gli Stati Uniti si avviano lentamente sulla via della guerra preventiva.

Si pensa negli ambienti informati di Washington che nell'insieme delle relazioni americano-sovietiche, i rapporti di Panyushkin abbiano avuto un ruolo pessimista e conseguentemente abbiano ostacolato le possibilità di contatto e di riavvicinamento dei due paesi. Si sottolinea inoltre al riguardo che Boris Karavaev, che sostituirà nel frattempo Panyushkin, è giunto negli Stati Uniti meno di sei mesi fa e dispone di un personale parzialmente rinnovato recentemente.

Il mondo della moda a rumore

Disegnatrice francese ladra di modelli

Parigi, 7 giugno.

(l. c.) Il commercio attivissimo che si svolge intorno ai modelli di sartoria per cifre ingenti ha suscitato più volte episodi scandalosi di concorrenza illecita e cause giudiziarie. Una nuova grossa truffa del genere è stata scoperta dopo complesse indagini a Parigi. Vi sono implicate numerose sartorie di provincia e vari grossisti di stoffe, mentre la protagonista, l'anima dell'intrigo, è una giovane modellista che aveva uno studio a Parigi. Abilissima disegnatrice, essa copiava i migliori modelli presentati dai grandi sarti parigini e ne rivendeva a modico prezzo una contraffazione.

I negozianti di stoffe servivano da intermediari fra la modellista parigina e le sartorie di Lione, di Lilla, di Bordeaux e di altri importanti centri. Non è escluso che la combinazione avesse propaggini anche all'estero. Le ricerche della polizia continuano. L'ingegnoso illecito traffico durava, a quanto pare, già da tre anni.

Per ordine degli americani

Una commissione russa costretta a lasciare Salisburgo

10 mila famiglie di Budapest trasferite nelle campagne

(Dal nostro corrispondente)

Vienna, 7 giugno.

Oltre che dalla nota del Governo americano a Mosca per l'uccisione a Vienna, come a suo tempo abbiamo dato notizia, di un caporale della milizia militare per mano di due soldati russi, l'attenzione del pubblico è stata richiamata oggi dal fatto che entro domani i membri della commissione russa per i rimpatri, che si trovano a Salisburgo, devono rivarcare la linea di demarcazione dietro precisa ingiunzione americana. Lo stesso alto commissario degli Stati Uniti, Donelly, ha dichiarato che il lavoro di tale commissione è oramai superfluo. I rimpatriati sovietici nel 1950, gli ultimi, furono sei soltanto; dalla fine della guerra un centinaio in tutto.

Naturalmente si pone in rilievo il fatto che questa apertura di sfratto dato ai russi da Salisburgo non può essere estraneo alle misure militari americane nella stessa zona del Salisburghese, di cui si è varie volte fatto cenno. Che lo stato di tensione fra Occidente e Oriente si faccia ora sentire anche qui in modo più sensibile, lo dimostrerebbe il viaggio che lo stesso alto commissario americano compirà domani alla volta di Parigi, dove conferirà con Mc Cloy, alto commissario per la Germania, quindi si recherà per circa tre settimane negli Stati Uniti. Che cosa c'è sotto questo viaggio? si chiede stamane la stampa comunista. Naturalmente a questa domanda nessuno finora ha risposto.

Il giornale *Die Presse* reca oggi una informazione da Budapest secondo la quale fin dal 20 del mese scorso, circa 10 mila famiglie della capitale sono state obbligate a spostarsi nella zona di Szolnok, presso la frontiera cecoslovacca, ove vengono alloggiate in abitazioni di kulaki, o contadini piccoli proprietari, e le persone valide addette al lavoro dei campi. Si tratta in genere di famiglie della vecchia borghesia, professionisti, pensionati, ex-ufficiali. Ogni famiglia non può recare seco più di cinquecento chili di bagaglio. L'ordine di sfratto continua e gli interessati ricevono un preavviso di ventiquattr'ore per partire.

Nei luoghi dove vengono assegnati, oltre al lavoro obbligatorio, i deportati debbono sottostare a speciale rigore poliziesco ed è loro proibito spostarsi oltre un raggio di sei chilometri dalla loro abitazione. Tra i colpiti dal provvedimento di sfratto, che è inteso ad eliminare da Budapest tutti coloro che appartenevano a classi agiate o che erano al servizio di regimi precedenti, figurano diversi ebrei che già furono colpiti, durante la guerra, dalle leggi razziali. Di qui una protesta della comunità israelitica di Budapest al governo, che però non ha fin qui avuta risposta.

p. b.

Dramma giallo sul diretto Roma-Torino

Un rapinatore assale un pensionato e gli spara quattro rivoltellate

La reazione dell'aggredito - Il bandito tira il segnale d'allarme e si butta dal treno - L'inseguimento nella notte - Arrestato a Pisa

(Nostro servizio particolare)

La Spezia, 7 giugno.

La sirena d'allarme del diretto Roma-Torino ha suonato due volte in piena notte alla periferia di La Spezia. Poco dopo, quando il treno smorzò la sua velocità, un uomo si è lanciato fuori del finestrino e, rotolato per alcuni metri lungo la scarpata del raccordo, si è dato a correre con tutte le sue forze per la campagna. La caccia all'uomo è cominciata immediatamente in tutta la zona; si è spostata fino a Pisa e stasera la polizia ha potuto ritenerla chiusa.

L'avventura era cominciata qualche minuto prima e ne era stato protagonista un ex ispettore delle Ferrovie, ora pensionato, Cesare Bonifazi, di 66 anni, da Roma. Sofferente di grave bronchiale, era diretto a Nizza Marittima per una cura. Intanto sonnecchiava tutto solo alla luce azzurrognola di una scompartimento di seconda, raccolto nel torpore pesante del dormiveglia. Il sussulto ritmico delle ruote gl'impediva di prendere sonno completamente. Fu così che ad un tratto si avvide che un uomo di mezza età si sporse nell'interno dello scompartimento, quasi a cercar posto, ma non ne approfittò e si ritrasse. Cesare Bonifazi non ebbe però il tempo di rendersi conto di quanto succedeva. Come in un convulso sogno, l'uomo di prima riapparve, gli fu addosso, cercò di colpirlo con un bastone gommato, una specie di sfollagente, e di tramortirlo. Ma il Bonifazi si riparò alla meglio dalla gragnuola di colpi, poi si aggrappò alle braccia che impugnavano il bastone e intanto gridava con tutta la forza dei suoi polmoni. I viaggiatori a quell'ora erano pochi, insonnoliti e sparsi negli altri scompartimenti. Chiusa la portiera, per l'altissimo sussulto delle ruote, nessuno intese quelle grida. L'aggressore avrebbe potuto consumare in pieno il suo colpo.

Ma la calma non fu il forte dell'aggressore. Il penalero che qualcuno potesse avere inteso, fece precipitare la situazione. Impotente a soffocare le grida dell'aggredito, incapace a scrollarsi di dosso quelle mani che gli avvinghiavano le braccia, il bandito cacciò di tasca una pistola. Il vecchio allora lasciò la stretta, rintanandosi il più possibile in un angolo dello scompartimento, forse ritenendo che il bandito volesse soltanto minacciarlo. Ma l'aggressore spianò la pistola e in quella luce incerta, con la mano malferma per i sussulti della vettura, lasciò andare quattro colpi consecutivi. Il vecchio non cadde nemmeno questa volta, ma fu raggiunto alla mano destra, che si arrossò copiosamente di sangue. Gli altri tre colpi si schiacciarono tutt'attorno nel velluto dei sedili e frantumarono il vetro di una fotografia turistica sotto il porta-bagagli. Ora avevano inteso anche gli altri. Si udì indistinto, ma percepibile, un lontano bisbiglio; uno stridor di passi. L'aggressore saltò fuori, si slanciò per il corridoio, ma il Bonifazi gli era sempre dietro, gridando sempre più forte, cercando di afferrarlo ancora con tutte le sue forze, che erano sorprendenti in un uomo della sua età, ferito per giunta.

La fuga del bandito nei corridoi del treno fu breve e convulsa. Accorreva gente da tutte le parti. Bisognava saltar fuori, non c'era altra via di uscita, anche se il treno filava spedito. Il campanello d'allarme gli suggerì un'idea. Diede uno, due strattoni. Abbassò un vetro del finestrino a proprio quando la gente accorsa gli era addosso, dato che la velocità del treno si era notevolmente smorzata, il bandito si slanciò fuori. Un volo di alcuni metri. Sembrava si fosse fiaccato le ossa. Invece riuscì a ritornar in piedi, e a tagliare per i campi.

Il Bonifazi fu ricoverato all'ospedale, ma prima diede alla polizia tutti i ragguagli possibili. L'aggressore era un giovane di 33-35 anni, alto, magro, bruno, non mascherato. Precisò persino il colore degli occhi e l'abito. La zona attorno fu frugata interamente. La questura di Spezia trasmise alle altre questure i dati di rito. Alle 10 di stamattina era chiaro che il topo di treno era riuscito ad aprirsi un varco tra i suoi braccatori ed era sgusciato tra le maglie con un mezzo di fortuna. Ma non sarebbe rimasto a lungo uccel di bosco. La vicenda si è conclusa alla periferia di Pisa. Gli agenti di quella questura, nelle prime ore del pomeriggio lo hanno sorpreso, stanco e sconvolto, dolorante, rassegnato a tal punto che sembrava attendesse anch'egli una soluzione del genere. Il volo dal finestrino gli ha lasciato varie contusioni, forse una frattura alle costole.

Non era al suo primo colpo. Si era fatto anzi una piccola popolarità in aggressioni del genere e gli erano andate sempre bene. Si chiama Renato Montelatici, nato a Roma 35 anni or sono, domiciliato a Pisa. Era salito sul diretto Torino-Roma a Pisa nelle prime ore del mattino. Sicuro di sè, non portava maschera e non dovette mai ricorrere ad atti così estremi come l'ultimo. Non immaginava che la vicenda si concludesse così male per lui e soprattutto che un uomo di 66 anni opponesse alle sue intenzioni una così implacabile resistenza.

g. p.

Il deputato Hedler è stato tratto in arresto

Bonn, 7 giugno.

L'Agenzia di informazioni della Germania occidentale *D.P.A.* informa questa sera che Wolgang Hedler, deputato tedesco di estrema destra è stato arrestato dopo aver lasciato il ristorante del Parlamento dove si era rifugiato per sfuggire alla polizia.

Tremenda esplosione in una grotta di Cuma

Sei morti e due feriti gravi

Napoli, 7 giugno.

Ci giunge notizia da Pozzuoli che una terrificante esplosione si è verificata nel tardo pomeriggio di oggi nella zona archeologica di Cuma e precisamente nella storica grotta Coccelo, opera romanica di grande interesse storico e turistico, interamente scavata nel tufo, che congiungeva il lago Averno con la grotta della Sibilla. La grotta Coccelo era stata adibita, nell'ultima guerra, a deposito di munizioni dal comando territoriale della nostra città e i tedeschi, allorchè si ritirarono, tentarono di farla esplodere, riuscendovi tuttavia in minima parte. Finiti gli eventi bellici, la grotta restò abbandonata e oggetto di saccheggio da parte di pescatori della zona, che si prendevano i materiali ferrosi e quelli esplosivi per poi venderli o fabbricare bombe per la pesca di frodo.

Il numero delle vittime è di otto e precisamente tali Giuseppe D'Orio di 27 anni, Giuseppe Reggio di 23 anni, Giuseppe Gritto di 24 anni, Pasquale Carnevale di 26 anni, Biagio Cusani di 23 anni, tutti orribilmente dilaniati. Una sesta salma è stata rinvenuta, le cui pietose condizioni non hanno finora permesso l'identificazione. Altri due feriti che versano tuttora in gravissime condizioni sono tali Giovanni Capena di 37 anni e Francesco Palumbo di 28 anni.

I lavori di sterro sono stati ripresi dai Vigili del fuoco, i quali hanno richiesto l'intervento della direzione di artiglieria, temendo che, procedendo nella loro opera, si potessero verificare eventuali altre esplosioni.

Rinviata per gli statali la riunione decisiva

Una protesta dei sindacati

Roma, 7 giugno.

Questa sera al Ministero del Lavoro si è riunita per l'ultima volta la commissione incaricata di studiare un nuovo congegno di scala mobile per gli statali. Nel corso di tale riunione, presieduta dal Ministro, sono state presentate alcune relative: dopo di che i rappresentanti delle organizzazioni sindacali hanno riferito al Ministro sulle conclusioni della riunione da essi tenuta questa mattina a Montecitorio, insistendo presso di lui perchè, esauriti ormai gli studi di natura tecnica, la vertenza venga fatta entrare senz'altro nella fase sindacale di merito. Il Ministro ha risposto che comunicherà senz'altro al Governo gli elaborati della commissione nonchè l'esigenza prospettatagli dalle organizzazioni sindacali. E, poichè non dubita che tale esigenza sia dal Governo condivisa, si è riservato di riferire immediatamente dopo al riguardo e comunque entro la giornata di mercoledì.

Le organizzazioni sindacali, dal canto loro, dopo la riunione avuta con il Ministro hanno fatto la seguente dichiarazione comune: «E' da considerarsi grave il fatto che il ministro Marazza non solo non abbia potuto fare convocare in questa settimana l'attesa riunione conclusiva, ma che ancora oggi non abbia potuto dare precise assicurazioni a nome del Governo che la riunione stessa avvenga almeno nei primi giorni della prossima settimana. Le posizioni assunte dagli esperti del Tesoro nella commissione tecnica, così come le dichiarazioni del ministro Pella al Senato, indicano il proposito del Ministro stesso di voler minimizzare il contenuto effettivo della scala mobile. Domani le organizzazioni procederanno collegialmente ad una disamina della situazione determinatasi in una riunione che si terrà a Montecitorio alle ore 17».

6 colpi di rivoltella al seduttore di sua figlia

Roma, 7 giugno.

Questa mattina, alle 9,30, nel rione di Trastevere, certo Salvatore Ferrara, 51enne, impiegato al comune di Roma come agente del servizio ispettivo, ha esploso sei revolverate contro il seduttore della figlia, abbattendolo sui gradini di accesso al Commissariato Trastevere, dove si era recato per essere interrogato dal funzionario sulla denuncia presentata a suo carico dal Ferrara. Il ferito, Elvezio Catena, un operaio chimico di 21 anni, si trova ora ricoverato all'ospedale di San Camillo e versa in grave pericolo di vita. Egli è stato colpito da cinque dei sei colpi sparati contro di lui; raggiunto da due proiettili al basso ventre, si è resa necessaria una difficile e delicata operazione chirurgica durata tre ore e mezzo, nel corso della quale il Catena ha dovuto subire una grave mutilazione.

Elvezio Catena si era fidanzato, qualche anno fa, con Concettina, la figlia maggiore dell'impiegato comunale, e dopo averle fatto promesse di matrimonio l'aveva sedotta; alcuni giorni or sono il giovane abbandonava la ragazza dicendo di non volerne più sapere. Informato del fatto, il padre cercò di persuadere il Catena a fare il suo dovere, ma avutone un rifiuto, lo denunciò per violenza nei confronti della figlia.

Più tardi si è fatta strada in lui l'idea di vendicare l'onore della figlia

Un detenuto evade segando le sbarre della finestra

Rapallo, 7 giugno.

Certo Goffredo Fiore, da Genova, di anni 26, era stato arrestato in questi giorni dai carabinieri di Rapallo quale autore di numerosi furti e associato alle locali Carceri mandamentali sita nel castello medioevale circondato da tre lati dal mare. Questa mattina il Fiore riusciva ad evadere segando quattro sbarre di ferro di quattro centimetri di diametro calandosi dalla parte a mare.

Il Fiore era altresì ricercato dalla Questura di Bologna per essere fuggito dall'ospedale di quella città dove era ricoverato in stato di fermo e piantonato.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Addolorati i figli ed i parenti annunciano la scomparsa di

Mario Zaramella

I funerali hanno luogo oggi alle ore 10,30. Si ringrazia quanti vorranno intervenire alle esequie.

I signori **Francesco Carrain, Armanda Ponti, Giovanni Sedero**, con le rispettive famiglie, si associano nello sconforto del sig. Lorenzo Zaramella, loro contitolare nella Soc. Officine Meccaniche Ponti & C., OMP, per la perdita del padre sig. **MARIO ZARAMELLA.**

Impiegati e Operai della Soc. Officine Meccaniche Ponti & C., OMP, prendono viva parte al dolore del contitolare sig. Lorenzo Zaramella per la morte del padre.

I signori **Armando Ponti, Flavio Targa, Giovanni Vironda,** titolari della **Ditta OCMAS** partecipano al dolore del sig. Lorenzo Zaramella per la perdita del Padre.

È mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Francone Zanco (Anin)

di anni 51

Commerciante ortofrutticolo

Ne danno il doloroso annuncio i figli **Giovanni** e consorte **Maria, Giuseppa** e consorte **Cecilia** e figlio **Andrea, Vittorio** e consorte **Angela** e figli **Michele** e **Giuseppe,** la nuora **Dimma Basso** e parenti tutti. Un particolare ringraziamento alla affezionata **Maria** che amorevolmente l'ha assistita. I funerali avranno luogo oggi 8 c. m. alle ore 16 partendo dall'abitazione via Taggia 30. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

L'Associazione Prov. Grossisti Ortofrutticoli partecipa al grande dolore del suo associato Giuseppe Francone per la morte dell'adorata mamma **ANNA FRANCONE.**

La famiglia **Carmelo Urzì** si associa al dolore dell'amico Giuseppe.

Dopo breve malattia munito dei Conforti religiosi mancava all'affetto dei suoi cari

Michele Ampio

ex-dipendente

Alleanza Cooperativa Torinese

Angosciati ne danno il doloroso annuncio: la moglie **Fausta Azzoni,** i figli **Giovanni** colla moglie **Vittoria Tarsilla** e figlia **Maria Teresa; Domenica** col marito **Angelo Paria** e figlio **Giuseppe; Lina** ved. **Salasso** e figlio **Luciano; Mariuccia** col marito **Giuseppe Barbera,** il cognato, nipoti e parenti tutti. I funerali seguiranno oggi venerdì alle ore 16 partendo da via Foroni 2. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

I **Soci e Dipendenti** della **Soc. S.I.L.C.A.** partecipano vivamente al dolore del sig. Giovanni Ampio procuratore e socio, per la perdita del suo amato padre.

Munito dei Conforti religiosi, dopo una vita onesta e laboriosa, ha cessato di battere il cuore buono e generoso di

Carlo Castelli

lasciando nell'immenso dolore la diletta consorte **Maria Barolo,** i fratelli, **Pietro** colla moglie, figli, nuora e nipotino; **Giovanni** colla moglie e figli; la sorella Nigra ved. **Cunsta** e figlie; la cognata **Giuseppina** ved. **Castelli** e figli; le zie **Teresa Castelli, Lina Gandolo** e **Teresa** ved. **Candolo;** i cugini, i parenti tutti; la cara figliuccia dott. **Mariuccia Ferro** che tanto le amava e la famiglia **Nessoni.** Un particolare ringraziamento al dott. Domenico Angiolo per le assidue e amorevoli cure prestate al caro estinto. I funerali avranno luogo sabato 9 corr. alle ore 9 partendo da via Meucci 1. La presente serve di partecipazione personale.

Dopo inaudite sofferenze, saliva a Dio, chiudendo santamente la sua esistenza terrena

Margherita Bollone
v. Schmidt, v. Maraventano

La piangono le sorelle **Annetta** e **Francesca,** il fratello **Italo,** cognati, nipoti, zii, cugini, parenti e amici tutti. I funerali avranno luogo oggi 8 c. m. alle ore 14,30 partendo da corso Unione Sovietica n. 220. La presente serve come ringraziamento.

Serenamente si spegneva confortata dai Sacramenti l'anima eletta di

Cristina Borsello v. Gilardi

L'annunciano desolate le figlie, le sorelle, i nipoti e parenti tutti. Per espressa volontà della defunta non fiori ma preghiere. La sepoltura avrà luogo oggi alle ore 14,30 partendo da c. Lepanto 10. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

La famiglia **Sisano** a funerali avvenuti annuncia con dolore la perdita del caro

Sergio

Con la presente porge un vivo ringraziamento a tutti coloro che presero parte al suo dolore, lavando fiori, scritti e presenza.

Cuorgnè, 6 giugno.

8-9-1944 8-6-1951

Nel settimo anniversario dell'ingiusta e tragica morte che gli uomini crudelmente inflissero a

Tarenzio Ceva

la moglie, che vive nel ricordo luminoso della sua infinita bontà, ne rinnova con accorato rimpianto la cara memoria e quanti lo vollero bene e da lui ebbero consiglio, protezione, aiuto.

Nel 35° anniversario della dolorosa dipartita di

Ernesto Botta

I suoi cari, che sempre sentono nel suo ricordo la guida onesta che fu lo scopo essenziale della sua breve esistenza, invocano da lui protezione. Sarà celebrata una Messa il giorno 9 giugno alle ore 7 nella Chiesa Parrocchiale di Grugliasco.

Nel secondo doloroso anniversario della morte di

Costanzo Maria Ortaldo

il marito e la figlia la ricordano agli amici e conoscenti e ringraziano quanti vorranno intervenire alla Messa sabato 9 giugno nella Parrocchia della Pace alle ore 8.

1940 — 1951

Rina Cardono

La mamma la ricorda con immutato dolore a parenti ed amici. La S. Messa in Gesù Nazareno il 9 c. m. alle ore 7.30.

Le famiglie **Venafro** e **Carruti,** nell'impossibilità di farlo personalmente, ringraziano commosse tutte le persone che hanno data tanta dimostrazione di affetto al loro caro

Emilio Venafro

Un particolare ringraziamento al dott. Ettore Andreotto che gli prodigò le più amorevoli cure; ai dirigenti, impiegati e operai della «Prosidea» e all'«Ordine dei Cavalllini».

Torino, 7 giugno 1951.

Siamo vivamente commossi per le onoranze rese alla salma di

Luigi Costa

Nei familiari, grati a quanti, persone e ditte, hanno partecipato al nostro lutto, riconoscenti ringraziamo.

"SIAM" - Società Italiana Arredamenti Metallici
S.p.A. SEDE IN TORINO

AUMENTO CAPITALE SOCIALE

In conformità alle deliberazioni assembleari del 9 aprile 1951, omologate dal Tribunale di Torino in data 12 aprile 1951, con le quali venne deliberato l'aumento del capitale sociale da L. 33.000.000 a L. 49.500.000 portando gratuitamente il valore nominale delle vecchie n. 165.000 azioni sociali da Lire 200 a Lire 300 e l'ulteriore aumento del detto capitale da L. 49.500.000 a L. 66.000.000 mediante emissione di n. 55.000 nuove azioni, godimento 1° gennaio 1951, al valore nominale di Lire 300 il Consiglio, in virtù dei poteri conferitigli, ha stabilito di dare esecuzione a detto aumento, con le seguenti modalità:

1°) - Opzione concessa a tutti gli Azionisti per detto aumento, in ragione di una azione nuova ogni tre del vecchio capitale;
2°) - Versamento integrale all'atto della sottoscrizione di L. 300 per ogni azione nuova;
3°) - Sottoscrizione da effettuarsi presso la Sede sociale in Torino corso Massimo d'Azeglio, 54 oppure presso gli Uffici della Fratelli DESLEX S.p.A., via Monte di Pietà, n. 1, nel periodo dal 13 al 30 giugno 1951.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Col BMG giungerete più freschi al lavoro e... meno stanchi, la sera, a casa

Motore Mosquito cc. 49
Sospensione elastica integrale
Consuma 1 Litro di miscela per 70 Km.
Occupa il posto di una bicicletta
Pesa 36 Kg.

In vendita presso i Negozianti Autorizzati

L. 36.000

BMG

BICI Mosquito

GOMME PIRELLI GARELLI

Concessionaria SIPI Mosquito Roma Milano Bologna Napoli

Turismo Sport Villeggiature

BORMIO Alta Valtellina (m. 1300) piedi Stelvio. Gr. Alb. BAGNI NUOVI 250 l. Com. mod. annesse Terme. Bagni, fanghi piscina term., grotta sudatoria, giardino pineta. Pensioni modiche 23/6-30/9

CERVINIA Le sci primaverile a Cervinia vi entusiasmerà - 2 metri di neve Si scierà sino a luglio

CERVINIA Grandi varietà di piste sciistiche al sole dei 3000 metri

COURMAYEUR Scuola estiva di sci nella pittoresca conca del Monte Bianco Funivie - Seggiovie e Sky-lifts

UNA CONQUISTA NEL CAMPO DEGLI APERITIVI

DALLA "BOLDOA FRAGRANS" AL

BOLDER SARTI

Che cos'è la BOLDOA FRAGRANS?

È un arbusto originario del Cile, dalla cui foglia gli scienziati Bourgoin, Verne e Chapoteau estrassero, sin dal 1874, una sostanza aromatica dal profumo fresco e delicato, dotata di principi attivi delle funzioni apatiche e digestive. Da quell'epoca il boldo — o boldina — entra nella composizione di molti preparati tonici e stimolanti, consigliati per le affezioni delle mucose gastriche, delle vie epatiche e biliari.

Pregi e prerogative della BOLDOA FRAGRANS

Il boldo, per ravvivando piacevolmente il tono generale dell'organismo e contribuendo a normalizzare le funzioni digestive, non eccita la mucosa dello stomaco e dell'intestino. Infonde un senso di sicurezza e di ottimismo, risveglia l'appetito, dona energie per le occupazioni della giornata, predispone al sonno tranquillo.

Dalla BOLDOA FRAGRANS al BOLDER SARTI

Dopo lunga esperienza, abili tecnici della Casa Sarti sono riusciti a concentrare le virtù della boldoa fragrans in un tipico prodotto dell'età moderna: il *Bolder Sarti*, l'aperitivo per tutti e specialmente per le persone attive e dal gusto delicato, che necessitano di un gradevole stimolo e di un tonico assolutamente sicuro.

Perchè il BOLDER SARTI si distingue dai consueti aperitivi?

Il *Bolder Sarti* associa alle ineguagliabili doti della boldoa fragrans pregi e caratteristiche che lo distinguono dai consueti aperitivi e gli assicurano la preferenza dei consumatori:

5 gradi soltanto

● la sua bassissima gradazione alcoolica (5 gradi), che lo rende particolarmente accetto e consigliabile alle signore, ai giovani, agli anziani, ed in genere ai deboli ed affaticati, poichè non produce alcun senso di ubriachezza ed eccessiva sofferta e pesantezza al capo;

Giusta quantità (né + né -)

● la presentazione nella tipica bottiglietta che contiene la giusta quantità per ogni degustazione;

Dissetante perfetto

● le sue virtù dissetanti, tanto più apprezzabili nella primavera, ma specialmente nell'estate, in città, al mare, in montagna... ovunque;

Perciò oltre i pregi e gli effetti della BOLDOA FRAGRANS

... chi assaggia il *Bolder Sarti* si sente più alacre, più vivace, con la mente limpida e la «bocca buona» e già pregusta il piacere della tavola e di una buona giornata.

Bolder SARTI

"è l'aperitivo dell'ottimismo.."

PERCHÈ A TUTTI FA VERAMENTE BENE

Fulminate dalla folgore tre persone in quel di Vicenza

Vicenza, 7 giugno.

Questa sera, in località Casoni di Custoza, mentre si stava scatenando un violento temporale, un uomo di 30 anni e il figlioletto di 10 sono stati fulminati da una folgore. Verso le ore 18 Giovanni Smiderle fu Bortolo e il figlio decenne Graziano, insieme con Lino Smiderle di 16 anni, stavano terminando di zappare un campo, quando si annunciava il temporale. Lino Smiderle si dirigeva verso la fattoria, mentre gli altri due rimanevano sul campo, al riparo di un ciliegio. Un momento dopo Lino Smiderle avvertiva un lampo accecante, seguito da un fortissimo tuono. Contemporaneamente egli udiva provenire dal campi un grido di aiuto. Il giovane ripercorreva il cammino già percorso e giunto sul luogo dove aveva lasciato i due congiunti scorgeva ai piedi dell'albero, ormai cadavere, il piccolo Graziano, mentre il padre decedeva pochi attimi dopo.

Un'altra analoga disgrazia è avvenuta a Campotamaso durante un temporale. Un fulmine è caduto su di una pianta di castagno colpendo due donne che vi si erano rifugiate sotto. La 27enne Anna Massignani in Lorenzi rimaneva uccisa sul colpo, mentre la nipote di lei, Silvana Lorenzi, di 14 anni, riportava solo varie ustioni in seguito alle quali era trasportata all'ospedale in condizioni per altro non gravi.

Rinviato a mercoledì il processo di Viterbo

Viterbo, 7 giugno.

Anche oggi, come era previsto, altra giornata di riposo forzato. Ma questa volta le ragioni della interruzione sono duplici: da un lato infatti vi è la malattia che costringe ancora a letto un giudice popolare e dall'altro le elezioni amministrative che terranno impegnati sino a martedì prossimo sia i magistrati che i locali della Corte d'Assise. Di conseguenza in aula non rimaneva da prendere che una sola decisione: rinviare il processo a mercoledì prossimo quando cioè tutti gli ostacoli per un più rapido svolgimento del processo saranno definitivamente rimossi.

Riaperto il Passo Sella

Trento, 7 giugno.

Nel pomeriggio di oggi è stato riaperto al transito l'importante arteria turistica del Passo Sella nelle Dolomiti trentine che nella passata stagione invernale era rimasto bloccato da uno strato di neve alto 4 metri.

Ottanta arsi vivi in uno scontro in Brasile

Un urto tra un treno ed un camion cisterna pieno di benzina - Un'ondata di fiamme sommerge una vettura

(Nostro servizio speciale)

Rio de Janeiro, 7 giugno.

Il Brasile è in lutto. Ottanta cadaveri orrendamente carbonizzati ed irriconoscibili sono stati sinora estratti dai rottami abbruciati e contorti dell'elettrotreno che si è scontrato con un'autocisterna carica di carburante al passaggio a livello di Nova Iguassu. Ottanta sono i morti al momento in cui scriviamo, ma la tragica lista potrà ancora allungarsi. Trentotto degli ustionati versano in gravi condizioni e si teme per la vita di alcuni di essi.

E' una tragedia senza nome, una delle più gravi della storia del Brasile, che ha sprofondato questo popolo cordiale e generoso nel più vivo dolore. Da ogni parte del Brasile giungono messaggi di condoglianza ai familiari delle vittime. A Rio la gente si ferma per le strade a leggere la tragica notizia sui giornali ed a commentare con voce rotta dall'emozione. Le ultime edizioni sono andate letteralmente a ruba.

Nova Iguassu, piccola località ad una quarantina di chilometri da Rio — quasi un sobborgo, con il concetto che si ha qui delle distanze — è tutta in lutto. Non c'è quasi casa in cui non si pianga la morte di un parente o di un amico. Le vittime erano operai ed impiegati che si recavano come ogni giorno al lavoro a Rio de Janeiro col primo treno della mattina.

Non ritorneranno più. Ottanta cadaveri carbonizzati, ottanta poveri corpi irriconoscibili stesi in fila accanto al tragico passaggio a livello, accanto ai rottami della prima vettura ed ai resti dell'autocisterna.

E' stata una scena da incubo. Quando siamo giunti sul posto, un tre quarti d'ora dopo, si stava ancora lavorando attorno al tragico vagone. I feriti più lievi, col volto e le mani insanguinate per le schegge di vetro, rialzavano gli ustionati, tentavano di aprire in qualche modo gli sportelli contorti della prima vettura, quella investita in pieno dalle fiamme. Invano. Dalla tragica bara d'acciaio nessuno è uscito vivo.

Sono morti quasi senza accorgersene. L'urto è stato improvviso, spaventoso. L'autocisterna si è letteralmente disintegrata, la linea elettrica è crollata con una grande scintilla ed un'onda di benzina in fiamme ha avvolto la vettura d'acciaio. I passeggeri non hanno avuto il tempo di gridare, alcuni nemmeno di alzarsi in piedi; sono stati ritrovati ancora seduti, consumati dall'immane rogo in un attimo, prima ancora di aver potuto fare un gesto.

*Ore quattro e trenta: l'orologio si è fermato. La morte che attendeva al passaggio a livello ha ghermito la preda. Vani i generosi sforzi dei superstiti e dei pompieri subito accorsi (ma un brutto episodio ha macchiato la gara di abnegazione: i pompieri del distretto federale di Rio si sono rifiutati di intervenire perchè il disastro è avvenuto fuori della loro giurisdizione, e c'è voluto l'intervento del ministro della giustizia, strappato al sonno, per convincerli ad andare) vani, dicevamo, gli sforzi: sulle rotaie ingombre di rottami e di cavi elettrici precipitati (la linea principale per Rio è rimasta interrotta) era un affaccendarsi febbrile, fra i gemiti dei feriti e degli ustionati: ma alla prima vettura tutta d'acciaio, incandescente